



Regione Toscana

Direzione Tutela dell'Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale

CONFERENZA DI SERVIZI
(art. 14-ter della L. 241/1990, L.R. 40/2009)

Riunione del 12/03/2025

Oggetto: [ID 2052] PAUR ex D.Lgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis. Progetto di “Polo di gestione integrata dei rifiuti di legoli - razionalizzazione funzionale delle infrastrutture e degli impianti di servizio della discarica e contestuale recupero di nuove volumetrie” in località Legoli, Comune di Peccioli (PI). Proponente: Belvedere S.p.A.

Il giorno 12 marzo 2025 alle ore 10.00 presso il Settore VIA – in modalità videoconferenza – la Responsabile del Settore VIA Arch. Carla Chiodini apre la quinta riunione della Conferenza di Servizi (CdS), convocata in forma simultanea e in modalità sincrona ex art. 14-ter della Legge 241/1990 con nota del 25/02/2025 (prot. n. 0132840) ai sensi del comma 7 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, ai fini del rilascio del provvedimento autorizzativo unico regionale (PAUR) in oggetto.

All'odierna riunione sono stati convocati i Soggetti competenti al rilascio delle autorizzazioni ricomprese nel PAUR e gli altri Soggetti interessati, al fine di effettuare un esame contestuale dei vari interessi pubblici, acquisire pareri, valutazioni ed elementi informativi, di seguito riportati:

- *Comune di Peccioli*
- *Comune di Palaia*
- *Provincia di Pisa*
- *Comune di Montaione*
- *Città Metropolitana di Firenze*
- *Unione dei Comuni Parco Altavaldara*
- *Unione Montana Alta Val di Cecina*
- *Unione Valdera*
- *Autorità di Bacino Distr. Appennino Settentrionale*
- *Comando Provinciale VVF di Pisa - Uff. Prev. Incendi*
- *Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Pisa e Livorno*
- *ARPAT - Dip. di Pisa*
- *Azienda Usl Toscana Nord-Ovest - Dip. della Prev. Pisa*
- *Azienda Usl Toscana Centro - Dip. Empoli*
- *ATO Toscana Costa*
- *IRPET*
- *Autorità Idrica Toscana*
- *Acque S.p.A.*
- *Agenzia delle Dogane - Ufficio delle Dogane di Pisa*
- *Ministero dello Sviluppo economico - ispettorato territoriale per la Toscana*
- *Ministero della difesa - Esercito Italiano*
- *Ministero della difesa - Marina Militare*
- *Ministero della difesa - Aeronautica Militare*
- *Ministero della Difesa - Carabinieri Toscana*
- *Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno*

- E - distribuzione S.p.A.

Responsabili dei seguenti Settori regionali:

- Direzione Tutela dell'Ambiente ed Energia
 - o Settore Autorizzazioni Rifiuti
 - o Settore Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia
- Direzione Difesa del suolo e Protezione civile
 - o Settore Genio Civile Valdarno Inferiore
 - o Settore Tutela Acqua, Territorio e Costa
 - o Settore Sismica
- Direzione Urbanistica e Sostenibilità
 - o Settore Tutela riqualificazione e valorizzazione del paesaggio
 - o Settore Tutela della Natura e del Mare
 - o Settore Economia circolare e qualita' dell'aria
- Direzione Agricoltura e sviluppo rurale
 - o Settore Forestazione. Agroambiente, risorse idriche nel Settore agricolo. Cambiamenti climatici
 - o Settore Autorità di gestione FEASR
- Direzione Mobilità, Infrastrutture e T.P.L.
 - o Settore Programmazione grandi infrastrutture di trasporto e viabilità regionale

è stato altresì convocato il proponente Belvedere S.p.A., ai sensi della L. 241/1990;

dell'odierna riunione della CdS è stato dato avviso sul sito web della Regione Toscana, ai sensi dell'art. 25, comma 3 bis della L.R. 40/2009 e, a seguito della pubblicazione dell'avviso, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico ;

Dalla verifica della validità delle presenze, nonché delle deleghe prodotte, risultano presenti:

Soggetto	Rappresentante	Funzione
ARPAT	Fabrizio Franceschini	Responsabile
Settore Autorizzazioni rifiuti	Sandro Garro	Responsabile
Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia	Elisabetta Lenzi	Delegata
Comune di Peccioli	Antonio Cortese	Responsabile
ATO Toscana Costa	Elio Salvatore Altese	Responsabile
Settore Economia circolare e qualita' dell'aria	Renata Laura Caselli	Responsabile
Comando VV.F. Pisa	Giorgio Ciappei	Delegato

Sono presenti in rappresentanza della Società proponente Belvedere S.p.A: il Dott. Carlo Meoni e la Dott.ssa Arianna Merlini, Ing. Raffele Battaglini Ing. Bernardini, Dott.ssa Pugliesi, Ing. Giovanni Lippo.

Sono infine presenti i funzionari Carnevali Pietro e Anna Maria De Bernardinis per il Settore VIA, Lucia Lazzarini, Marina Cervelli e Paolo Fascioli del Settore Autorizzazione Rifiuti; Dott. Antongiulio Barbaro Settore Modellistica ARPAT;

La Responsabile del Settore VIA ricorda che il procedimento è finalizzato al rilascio del PAUR e che i lavori della CdS prevedono una prima fase di valutazione della compatibilità del progetto in esame e, in caso di proposta di pronuncia favorevole di compatibilità ambientale, una seconda fase di acquisizione delle determinazioni dalle Amministrazioni competenti in relazione al rilascio dei titoli abilitativi ricompresi nel PAUR, riportate nella successiva tabella.

Titolo abilitativo	Soggetto che rilascia il titolo abilitativo
AIA - Autorizzazione Integrata Ambientale ex Titolo III-bis, Parte II, D.Lgs. 152/2006 che ricomprende anche le seguenti autorizzazioni:	Settore Autorizzazioni Rifiuti

- Autorizzazione agli scarichi idrici di acque reflue industriali, acque reflue urbane, acque reflue domestiche provenienti da servizi, acque reflue assimilate a domestiche, AMDC, scarichi in falda di acque reflue prodotte in impianti di scambio termico ex Capo II, Titolo IV, Sezione II, Parte Terza D.Lgs. 152/2006, L.R. 20/2006, D.P.G.R. 46/R/2008; - Autorizzazione ordinaria alle Emissioni in atmosfera per gli stabilimenti ex art. 269 D.Lgs.152/2006, PRQA L.R. 9/2010	
Autorizzazione idraulica e concessione uso suolo (per opere ricadenti sul demanio idrico) ex R.D. 523/1904, L.R. 80/2015, D.P.G.R. 60/R/2016, D.P.G.R. 42/R/2018, D.G.R.. 888/201, L.R. 77/2016;	Genio Civile Valdarno Inferiore
Autorizzazione unica di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ex D.Lgs. 387/2003, D.Lgs. 28/2011, D.M. 10/09/2010, L.R. 39/2005;	Settore Autorizzazioni e Fondi Comunitari in materia di Energia
Parere di conformità del progetto alla normativa di prevenzione incendi D.P.R.151/2011;	Vigili del Fuoco di Pisa
Parere ai sensi della pianificazione di bacino ex artt. 65 e 67 D.Lgs. 152/2006;	Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale
Autorizzazione ai fini del vincolo idrogeologico ex R.D. 3267/1923, R.D.1126/1926, L.R. 39/2000, D.P.G.R. n.48/R 8/8/2003;	Comune di Peccioli
Permesso di costruire per interventi edilizi ex D.P.R. 151/2011, D.P.R 380/2001, L.R. 65/2014	Comune di Peccioli
Nulla osta per la servitù militare	Istituto Geografico Militare
Nulla osta per la sicurezza del volo ex R.D. 327/1942	Aeronautica Militare – Comando 1° Regione Aerea

AGGIORNAMENTO SUL PROCEDIMENTO

Come documentato nel verbale della precedente riunione di Conferenza di Servizi del 15/01/2025, che si richiama integralmente unitamente ai contributi istruttori ed ai pareri in esso riportati, la Conferenza di Servizi ha concluso i propri lavori con l'aggiornamento ad una nuova seduta, in ragione della rilevata necessità di acquisire da parte del Proponente l'aggiornamento ed integrazione del progetto alla luce delle osservazioni riportate nei contributi istruttori di ARPAT (nota prot. 0016933 del 14/01/2025) e del Settore Autorizzazioni rifiuti (note prot. n. 0019800 del 15/01/2025) e l'asseverazione richiesta dal Genio Civile. In particolare: *“[...] Belvedere fa propri i suggerimenti del Settore Modellistica di ARPAT e prende atto dei suggerimenti e delle prescrizioni che sono indicate da ARPAT nell'ambito del procedimento di PAUR e finalizzate all'eliminazione delle potenziali incertezze ancora oggi riscontrate nella modellazione.*

ARPAT precisa che la documentazione analizzata dimostrerebbe che nella frazione di Legoli la soglia di accettabilità indicata nelle linee guida ministeriali risulterebbe ipoteticamente superata. Il dato non può essere considerato esaustivo in quanto molto limitato. Invita pertanto il gestore ad ampliare il dato.

Alla luce della discussione svolta emerge chiaramente la necessità di un approfondimento dei dati da porre alla base delle simulazioni modellistiche, ciò anche al fine di individuare eventuali misure di mitigazione da mettere in atto.

Il Settore Autorizzazioni Rifiuti procede ad illustrare i contenuti del contributo istruttorio predisposto allo scopo che verrà inviato per pec in data odierna. Per un confronto con il proponente rimanda ad una riunione tecnica da svolgersi successivamente presso gli Uffici del Settore a cui invita a partecipare anche il Settore VIA.

...

Belvedere prende atto solo in data odierna delle osservazioni del settore Rifiuti e ritiene che gli elaborati progettuali inviati siano conformi al D. lgs 36/03 così come modificato dal D. Lgs. 121/20 e, in caso le richieste non possano essere oggetto di specifiche prescrizioni, si attiverà per dare risposta, L'Arch. Chiodini propone di fissare immediatamente la data dell'incontro tecnico auspicato dal Settore Rifiuti. Viene concordata la data del 29/01/25 alle ore 10 presso gli Uffici del Settore Autorizzazioni Rifiuti - Sede di Livorno.

Belvedere dichiara che entro la metà di febbraio dovrebbe essere in grado di presentare la documentazione progettuale aggiornata con quanto richiesto dal Settore Rifiuti e da ARPAT.

Viene stabilito il termine di 30 giorni per il deposito della documentazione di chiarimento da parte del Proponente“.

Il confronto tecnico si è svolto presso la sede di Pisa. Successivamente:

in data 12/02/2025 (Prot. 0102959) il Proponente ha depositato documentazione integrativa, immediatamente pubblicata sul sito web regionale, la quale tuttavia non conteneva il previsto approfondimento in riscontro alle richieste evidenziate nel contributo del Settore Modellistica di ARPAT;

con nota Prot. 0106795 del 13/02/2025 il Settore VIA ha convocato per il giorno 27/02/2025 la quinta riunione della conferenza di Servizi;

in data 21/02/2025 il Proponente ha depositato una versione aggiornata delle tavole di progetto e della relazione AIA a seguito di una modifica nelle legende delle medesime tavole dove la dizione “COPERTURA GIORNALIERA” presente nella suddetta Legenda è stata sostituita con “COPERTURA GIORNALIERA del Modulo in corso di coltivazione – COPERTURA PROVVISORIA sui Moduli già completati”;

con nota Prot. 0125671 del 21/02/2025 il Settore VIA, in considerazione della mancata trasmissione del previsto approfondimento in riscontro alle richieste evidenziate nel contributo del Settore Modellistica di ARPAT, ha richiesto al Proponente di comunicare tempestivamente la data di consegna al fine di programmare i lavori della Conferenza di Servizi;

in data 25/02/2025 (Prot. 0129533) il Proponente ha depositato il richiesto approfondimento in riscontro alle richieste evidenziate nel contributo del Settore Modellistica di ARPAT che è stato immediatamente pubblicato sul sito web regionale e comunicato con la nota Prot. 0132840 del 25/02/2025 a tutti i soggetti invitati alla Conferenza di Servizi;

in data 07/03/2025 il proponente ha depositato ulteriore documentazione integrativa volontaria in recepimento delle osservazioni avanzate dal Settore Autorizzazioni Rifiuti nel corso della riunione tecnica del 27/02/2025, la quale è stata immediatamente pubblicata sul sito web regionale e comunicata a tutti i soggetti invitati alla Conferenza di Servizi.

Tutta la documentazione afferente al procedimento, fatti salvi gli elaborati riservati, nonché i risultati delle consultazioni svolte e i pareri acquisiti sono stati pubblicati sul sito web della Regione Toscana ai sensi dell’art. 24, comma 7 del D.Lgs. 152/2006.

ULTERIORI PARERI E CONTRIBUTI ISTRUTTORI

- ARPAT Dipartimento di Pisa con la nota prot. n. 0165637 del 12/03/2025 ha trasmesso il contributo del Settore Modellistica previsionale e del Settore CRTQA;

In seduta vengono illustrati i contenuti del parere, così come riportato nella sezione dedicata alla discussione in conferenza.

- Comune di Palaia: con parere prot. n. 0163173 del 11/03/2025 “ *l’Amministrazione comunale formalizza il proprio PARERE CONTRARIO al progetto di ampliamento della discarica di Legoli, come già espresso nelle precedenti valutazioni e sedute, da inserire nel verbale della suddetta Conferenza dei Servizi.*

Il diniego è motivato dalla incompatibilità del progetto con le linee programmatiche approvate dall’Amministrazione e in contrasto altresì con gli obiettivi strategici di sviluppo sostenibile dell’Ente in materia di “Ambiente e Rifiuti”, indirizzati a tutelare la salute e il benessere della comunità.

In particolare, si evidenziano e si confermano i seguenti aspetti critici:

- *emissioni odorigene persistenti, che provocano disagi significativi alla popolazione del borgo di Montefoscoli con impatto diretto sulla qualità della vita dei cittadini;*

- *modifica irreversibile del contesto naturale e paesaggistico con possibili effetti negativi socio-economici sul territorio comunale anche in relazione alla sua vocazione agricola e turistica.*

- aumento in modo rilevante del traffico veicolare, sia in ambito locale sia in ambito regionale (strade comunali, provinciali, SGC Fi-Pi-Li, accessi alla discarica);

Alla luce di quanto sopra, il Comune di Palaia conferma il PARERE CONTRARIO all'ampliamento della discarica di Legoli in quanto la proposta progettuale, per dimensioni e tempi di coltivazione è incompatibile con la tutela della salute pubblica, del territorio e del paesaggio e rappresenterebbe un sacrificio ambientale e sociale di rilevante entità, a livello di impatti, a cui sarebbero sottoposti i territori interessati e non si pone quindi in una logica di proporzionalità fra consumo delle risorse e benefici per la collettività.”;

- Settore Autorizzazioni Rifiuti: contributo tecnico del (prot. n.0163904 del 11/03/2025) che in conclusione riporta “Per quanto emerso nel corso dell’istruttoria, il settore esprime parere favorevole al rilascio dell’AIA per la realizzazione gestione del Lotto 1 Legoli 3, alle condizioni sopra riportate e tenuto conto delle valutazioni espresse in sede di VIA.” Fa inoltre presente che “Ai fini del rilascio dell’AIA è inoltre necessario acquisire, in sede di CdS, il parere definitivo di ARPAT sulle modalità di monitoraggio riportate nel PMC e sulle emissioni dell’installazione”.

- Settore Economia Circolare e Qualità dell’aria: contributo tecnico del (prot. n. 0164512 del 12/03/2025) “richiamati i contenuti dei precedenti contributi del Settore scrivente, trasmessi con note protocollo numero 0453968 del 04/10/2023, numero 0122554 del 20/02/2024, numero 0186604 del 22/03/2024 e numero 0452473 del 13/08/2024, si fa presente quanto di seguito.

Come già evidenziato nei contributi sopra richiamati il progetto di ampliamento della discarica, così come rimodulato nel corso del procedimento, con la previsione di un primo lotto funzionale avente un orizzonte temporale di 10 anni, risulta allinearsi con le tempistiche attuative della pianificazione vigente e agli scenari contenuti nell’aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano regionale dell’economia circolare (PREC), approvato con deliberazione del consiglio regionale del 15 febbraio 2025 n. 2, che entrerà in vigore il 14 marzo p.v..

Si ricorda che la pianificazione dei rifiuti speciali, come previsto dal progetto, a differenza di quella dei rifiuti urbani, non è sottoposta alla privativa pubblica e pertanto le previsioni programmatiche si sostanziano in indirizzi volti al rispetto del principio di prossimità. I rifiuti speciali sono infatti assoggettati alle regole del libero mercato.

Pertanto le considerazioni di coerenza rispetto alla pianificazione regionale non possono basarsi su previsioni puntuali, ma solo su più generali orientamenti strategici.

Si ricorda infine, anche ai fini delle successive valutazioni, che:

- la discarica è stata storicamente un impianto di riferimento per il conferimento di rifiuti urbani e derivanti dal loro trattamento;

- la discarica è ricompresa tra gli impianti minimi necessari alla chiusura del ciclo dei rifiuti urbani indifferenziati per l’ATO Toscana Costa per il biennio 2024-2025 (DGRT 810/2024);

- il PREC prevede la possibilità che una quota parte delle volumetrie delle discariche per rifiuti speciali, ove tecnicamente possibile, possa essere destinata al conferimento di rifiuti urbani.

Per quanto sopra, considerando sia l’attività svolta dalla discarica fino ad oggi nel quadro programmatico e gestionale dei rifiuti di derivazione urbana a livello regionale sia i fabbisogni di smaltimento programmati dall’Autorità d’Ambito Toscana Costa necessari alla completa chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti di cui sopra, SI SEGNALE l’opportunità che l’impianto possa riconfermare, anche nell’arco temporale di vigenza della nuova pianificazione, la propria specializzazione mantenendo come prioritaria la sua storica vocazione quale impianto utile alla chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti derivanti dagli urbani.

Criteri di localizzazione

Si conferma quanto indicato nel contributo trasmesso con nota protocollo n. 0453968 del 04/10/2023, ovvero che:

- trattandosi di intervento di modifica di impianto esistente, si ritiene che non vi siano elementi tali da poter esprimere un parere di non coerenza dell’area in ampliamento con i criteri di localizzazione del Prb vigente, a condizione che le previsioni di progetto siano valutate positivamente, nell’ambito del presente procedimento, da parte dei soggetti competenti, in quanto determinano un effettivo miglioramento

dell'attuale situazione dal punto di vista geomorfologico e che vi siano, pertanto, le condizioni per la realizzazione del progetto in sicurezza e coerenza nel pieno rispetto della normativa di settore (decreto legislativo 36/2003)".

Il Settore VIA dà atto che la Provincia di Pisa non ha fatto pervenire alcun parere nel corso del procedimento.

ELENCO DELLA DOCUMENTAZIONE

La proposta progettuale è rappresentata negli elaborati riportati nell'elenco elaborati aggiornato (documento il cui file è denominato 008_elenco_elaborati_revMarzo2025.pdf - Titolo: Elenco Elaborati – Procedimento di PAUR - Rev. Marzo 2025, allegato al verbale e depositato in data 07/03/2025 (Prot. 0153603) dal proponente.

DISCUSSIONE IN CONFERENZA

La Presidente invita i presenti a svolgere i propri interventi in relazione alla documentazione integrativa e di chiarimento inviata successivamente alla scorsa riunione di Cds.

Il dott. Barbaro di ARPAT procede ad illustrare i contenuti del contributo specialistico rimesso che perverrà formalmente in data odierna.

Il Dott. Franceschini del dipartimento ARPAT di Pisa informa che in data odierna invierà il parere complessivo dell'Agenzia comprensivo del parere del centro regionale della qualità dell'aria oltre che a quello del settore modellistica.

I responsabili di ARPAT ritengono che le indicazioni impartite circa il PMC siano dettate sostanzialmente ai fini AIA e che non siano da recepire in termini di condizioni ambientali di VIA.

Vengono poi analizzate le ulteriori indicazioni per la formulazione delle condizioni ambientali ai fini VIA.

La conferenza invita il Proponente a prendere visione del contributo ARPAT al fine della verifica ed eventuale adeguamento della documentazione ai AIA.

La responsabile del Settore Economia Circolare e Qualità dell'aria - Dott.ssa Caselli – conferma quanto rappresentato nel parere sopra riportato.

Interviene l'ing. Altese di ATO Costa richiamando il parere già rimesso, basato sulle previsioni ed i fabbisogni contenuti nel PREC (confermati con la sua recente approvazione), e quanto evidenziato dalla Dott.ssa Caselli nel suo intervento, conferma quanto contenuto in tale parere, evidenziando l'opportunità ed anche la necessità che la discarica continui a rivestire un ruolo prioritariamente per il soddisfacimento dei rifiuti urbani e decadenti dagli urbani (come definiti dal PREC), almeno nella fase transitoria prevista dal Piano, anche in relazione alle nuove volumetrie in fase di autorizzazione.

Ricorda anche che l'impianto riveste attualmente un ruolo anche per il soddisfacimento del ciclo degli urbani interambito in virtù degli accordi esistenti che presumibilmente verranno confermati anche per gli anni a venire.

Evidenzia anche che la Regione ha confermato nel corso del 2024 il ruolo di impianto minimo ai sensi dell'MTR2 di Arera, al servizio del ciclo degli urbani.

Il PREC evidenzia infatti come le volumetrie attualmente autorizzate in Regione siano inferiori ai fabbisogni stimati nel periodo transitorio per la chiusura del ciclo degli urbani, ed è quindi opportuno che l'attuale vocazione dell'impianto venga confermata, prevedendo la possibilità che nell'ambito delle nuove volumetrie autorizzate sia consentito il conferimento, con priorità, ai flussi urbani e derivanti dagli urbani, sulla base dei fabbisogni che saranno individuati dalle Pianificazioni di Ambito e dalle conseguenti programmazioni dei flussi.

Il Settore VIA chiede chiarimenti ai soggetti competenti affinché sia definito il corretto inquadramento dell'impianto ricordando che l'istanza di PAUR è riferita a discarica per "rifiuti speciali" e che le valutazioni fatte circa l'ammissibilità della proposta progettuale sono state fatte con riferimento all'istanza.

Il Settore autorizzazioni rifiuti - richiama quanto riportato nel proprio contributo istruttorio inviato per la terziunione della Cds del 19/11/24, con nota prot. 0460229 del 23/08/2024 nel quale si prendeva atto degli aggiornamenti progettuali; in particolare, per il calcolo dei fabbisogni, il proponente aveva indicato la priorità di smaltimento per i rifiuti speciali di derivazione urbana (codici EER 191212, 190501, 190503 e scarti da RD), stimati come segue, sulla base dei conferimenti storici:

- 125.600 t/a di scarti e frazione secca (CER 191212)

- 42.000 t/a di FOS (CER 190501-190503),

per un totale di 167.600 t/a, che applicando una previsione di riduzione del 25% (RD al 75%) porta a una previsione di circa 126.000 t/a;

- scarti da RD (da delibera ATO TC n. 16/2023) 33.500 t per il 2024 (allo stato attuale i flussi conferiti risultano ben oltre quanto stimato da ATO, e pari a circa 84.000 t/a);

- rifiuti extra ambito (ATO Sud) 15.000 t/a;

- rifiuti di derivazione urbana da accordi interregionali (codici EER 190501 e 190503) 70-75.000 t/a;

- rifiuti speciali attualmente conferiti fuori regione toscana (codici EER 190112, 190203, 190505, 191212) 10.000 t/a.

Per quanto riguarda il CER 191212 derivante dalla selezione meccanica dei rifiuti urbani permaneva finora il vincolo della vecchia pianificazione regionale in materia di rifiuti che non prevedeva ampliamenti di discariche. Il Proponente nel corso delle riunioni e negli elaborati progettuali, ha sempre dichiarato la disponibilità a ricevere i rifiuti urbani, una volta approvato il nuovo PREC.

Considerato che tra le tipologie di rifiuti richiesti ci sono anche codici di rifiuti speciali non di derivazione urbana, si chiede quindi al proponente di chiarire - a nuova pianificazione approvata - se intende modificare l'elenco dei rifiuti da autorizzare, riferendoli esclusivamente ai rifiuti speciali di derivazione urbana o se intende mantenere anche i rifiuti speciali di origine industriale.

Nel caso in cui il Gestore non rinunci ai rifiuti di derivazione industriale, il piano di gestione operativa deve essere integrato con le specifiche modalità di gestione delle nuove tipologie di rifiuti mai finora conferite, anche in relazione alle loro caratteristiche chimico-fisiche se diverse da quelle delle tipologie storicamente smaltite.

La Dott.ssa Caselli chiarisce che, con l'entrata in vigore del PREC sarà possibile conferire in discarica anche i rifiuti urbani classificati con codice EER 191212, atteso che le discariche per speciali, alle condizioni stabilite dal Piano stesso, potranno accogliere ove necessario una quota di rifiuti di derivazione urbana.

Il Settore Autorizzazione rifiuti ricorda che ai sensi di norma le discariche si classificano in discariche per inerti, per rifiuti non pericolosi e rifiuti pericolosi. La discarica in oggetto è classificata come discarica per rifiuti non pericolosi e i vincoli ai fini dell'ammissibilità di rifiuti di derivazione urbana non sono di carattere tecnico, ma amministrativo, derivanti dall'art. 182-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dalla pianificazione regionale. A seguito dell'approvazione della pianificazione regionale in corso, considerato quanto precisato dalla dott.ssa Caselli, la discarica può essere autorizzata senza introduzione di vincoli rispetto a tale tipologia di rifiuti.

Il proponente dichiara di essere allineato alle posizioni espresse sia dal Settore rifiuti che dalla dottoressa Caselli e dall'ATO. Dichiaro che intendo mantenere la discarica a disposizione delle esigenze dell'ATO e confermo quindi l'elenco dei codici CER già trasmesso con l'istanza (inclusivi già del cod 191212) e la disponibilità ad accogliere l'indicazione di priorità per il conferimento degli urbani così da ricoprire il ruolo storicamente sostenuto nell'ambito della gestione dei rifiuti in Regione Toscana.

Il Settore Aautorizzazione rifiuti fa presente che dovrà essere adeguata la documentazione autorizzativa per il riallineamento con tali indicazioni. Il piano di gestione operativa potrà essere adeguato successivamente al rilascio dell'autorizzazione e precedentemente all'inizio dei conferimenti. Gli elementi saranno meglio dettagliati in autorizzazione.

Il Settore VIA chiede ai presenti, in particolare ad ARPAT ma anche al Proponente, se alla luce della suddetta modifica dell'impostazione autorizzativa/gestionale occorrono ulteriori approfondimenti valutativi o se si possano considerare già affrontati tutti gli impatti derivanti dalla realizzazione del progetto e quindi essere riconfermare le valutazioni già svolte.

Il Proponente conferma che il SIA e la documentazione depositata, già tenendo conto della possibilità di ampliare l'autorizzazione ai rifiuti di derivazione urbana, ha preso in considerazione tutti gli scenari di riferimento (es. nella valutazione degli impatti odorigeni sono stati tenuti in considerazione gli scenari emissivi riferiti al rifiuto urbano, che rappresenta il caso più problematico nella fattispecie).

ARPAT conferma che tutte le simulazioni fatte dal proponente sono riferiti alla discarica in gestione e che quindi può essere ritenuta rappresentativa anche per la gestione degli urbani.

Alle ore 12:05 la Dott. ssa Caselli lascia la riunione.

Il Settore VIA chiede se, alla luce della nuova pianificazione in materia di rifiuti, l'autorizzazione al conferimento degli urbani, seppur ammissibile in linea generale, sia subordinata all'approvazione del piano di ambito o meno.

Il rappresentate di ATO Costa, ritiene che l'approvazione del PREC sia sufficiente a prevedere che nell'ambito delle nuove volumetrie oggetto di autorizzazione sia data priorità ai flussi derivanti dal ciclo degli urbani, come già evidenziato nel precedente intervento. L'approvazione del Piano di Ambito consentirà di individuare i fabbisogni dedicati a tale tipologia di rifiuti (in particolare per quanto riguarda i flussi oggetto di programmazione da parte dell'Autorità).

Interviene il Comune di Peccioli il quale conferma il parere favorevole già espresso a Luglio 2024. Conferma che non vi sono elementi ostativi al rilascio delle autorizzazioni di competenza e che per la prossima seduta della Conferenza saranno forniti gli elementi necessari per la relativa acquisizione.

La rappresentante per il Settore competente per AUE conferma che non vi sono elementi ostativi al rilascio dell'autorizzazione di competenza.

L'ing. Ciappei dei Vigili del fuoco chiede conferma alla società Belvedere che non ci siano state presentate nuove istanze ai sensi del DPR 151/11 o modifiche rilevanti ai fini della sicurezza antincendio rispetto a quanto già valutato ed espresso nel parere già rimesso.

Il Proponente dà conferma a quanto richiesto.

La conferenza prende quindi atto che viene acquisito in seduta il nulla osta dei Vigili del Fuoco (Prot. 0421452 del 13/09/2023).

L'Ing. Ciappei alle ore 12:15 lascia la seduta.

ARPAT procede a ricordare le ulteriori condizioni ambientali/prescrizioni autorizzative emerse nel corso del procedimento:

Rifiuti:

1. Considerato che la discarica può ricevere per lo più rifiuti urbani trattati, a seguito dell'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) presente presso lo stesso comparto impiantistico della discarica, avvenuta con AIA n. 4738 del 13/11/2014 della Provincia di

Pisa e s.m.i., i rifiuti urbani tal quali (Codice EER 200301) potranno essere conferiti solo in caso di fermate straordinarie del TMB; in caso di fermate per manutenzione programmata il conferimento di rifiuti tal quali potrà essere ammesso solo a seguito di nulla osta da parte dell'Autorità d'ambito territorialmente competente, circa la valutazione di assenza di impianti di trattamento alternativi.

Il Settore rifiuti chiarisce che trattasi di prescrizione autorizzativa già presente nell'attuale autorizzazione e che sarà riconfermata nell'autorizzazione in corso di rilascio.

2. Come previsto dalla DGRT n. 275 del 20.03.2018, fatti salvi eventuali accordi interregionali ai sensi dell'articolo 182 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., è vietato il conferimento dei rifiuti prodotti fuori dal territorio regionale di seguito elencati:

- frazione secca di sopra vaglio prodotta dai processi di selezione meccanica effettuata sui rifiuti urbani non differenziati (CER 200301) in impianti autorizzati per operazioni di recupero o smaltimento e codificata con codice CER 191212;
- scarti e sovralli prodotti dai processi di selezione meccanica effettuata sui rifiuti urbani non differenziati (CER 200301) in impianti autorizzati per operazioni di recupero o smaltimento e codificati con codice CER 191212.

Il Settore rifiuti chiarisce e che il rispetto delle delibere citate sarà richiamato nell'autorizzazione.

3. Inoltre, in attuazione a quanto previsto dalla succitata DGRT n. 275 del 20/03/2018, Belvedere Spa deve assicurare prioritariamente il recupero e lo smaltimento della frazione organica stabilizzata (FOS) prodotta sul territorio regionale dal trattamento di rifiuti urbani non differenziati, rispetto a quella di provenienza extra-regionale, ed inoltre, indipendentemente dalla provenienza, la FOS utilizzata a copertura deve sempre avere un IRDP < 1.000 mgO₂/kgSVh.

Il Settore rifiuti chiarisce che per quanto riguarda il valore di IRDP la prescrizione risulta superata dall'aggiornamento del D. Lgs. 36/2003 che prevede, per il conferimento in discarica, il rispetto del limite per i rifiuti derivati dal trattamento biologico dei rifiuti urbani individuati dai codici 190501 e 190503.

Acustica:

4. L'attività deve essere svolta con le modalità e negli orari descritti nelle documentazioni presentate.

5. Devono essere rispettati il tipo, la disposizione, il numero, i tempi e le modalità di utilizzo di sorgenti e macchinari rumorosi dichiarati nelle documentazioni (si prende atto che, come dichiarato in documentazione, il nuovo impianto di gestione integrata dei rifiuti e l'impianto di ossidazione termica verranno realizzati in tempi diversi e, quindi, non sono previste sovrapposizioni temporali per le fasi di cantiere).

6. Considerata la natura teorica delle valutazioni riportate nelle documentazioni, si ritiene opportuno che, sia nella fase di cantiere più rumorosa che nella successiva fase di esercizio dell'impianto di gestione integrata dei rifiuti e dell'impianto di ossidazione termica, sia eseguita un'indagine fonometrica sulla rumorosità complessivamente prodotta al fine di verificare il rispetto di tutti i limiti normativi in prossimità dei recettori vicini, nelle condizioni più gravose dal punto di vista acustico.

7. La relazione di presentazione dei risultati delle misure effettuate nella fase di esercizio, oltre a riportare gli elementi minimi previsti dall'allegato D del DM 16/03/98 e la descrizione delle modalità di funzionamento delle sorgenti durante la campagna delle misure, dovrà specificare la presenza o meno di componenti tonali e/o impulsive nel rumore ambientale e residuo.

Le sopra riportate prescrizioni (da 4. a 7.) sono riportate nel quadro prescrittivo relativo alla pronuncia di compatibilità ambientale.

Scarichi:

8. Nel caso probabile che la Ditta intenda usare EoW al posto di reagenti di sintesi, specialmente nel caso del trattamento finale (Fenton), si raccomanda di tenere conto della presenza di eventuali contaminanti ivi presenti, al fine di non rischiare di superare i VLE allo scarico finale.

9. Si ricorda che i VLE allo scarico finale andranno stabiliti sulla base dei livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per gli scarichi diretti in un corpo idrico ricevente di cui alla Tabella 6.1 della

DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

I presenti per il Settore Rifiuti chiariscono che la tipologia di impianto in questione non è soggetta alle BAT AEL e pertanto la prescrizione 9 non riguarda l'impianto in questione.

Il Settore Autorizzazione Rifiuti procede infine a illustrare il contributo istruttorio inviato in relazione all'ultima documentazione integrativa prodotta.

In particolare il parere è favorevole al rilascio dell'AIA con alcune indicazioni di carattere autorizzativo che saranno riportate come prescrizioni nell'allegato tecnico dell'AIA. Tra le quali:

-nell'AIA sarà necessario disciplinare le modalità con cui il gestore dovrà attestare la conformità delle opere al progetto approvato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 comma 2 del D.Lgs. 36/2003 e s.m.i, nello specifico in merito alla realizzazione dell'argine posto a monte della paratia di contenimento;

-in merito alle modalità di monitoraggio del livello di percolato nelle discariche di Legoli 1 e Legoli 2 sarà prescritto di continuare a monitorare i pozzi verticali presenti sul corpo delle discariche che non saranno interessati dal sormonto del lotto 1 e di valutare l'opportunità/necessità di mantenere alcuni pozzi in funzione anche con la realizzazione e gestione del Lotto 1 di Legoli 3, portandoli in elevazione, al fine di mantenere i presidi minimi di controllo sulle discariche che saranno rese inaccessibili a seguito della realizzazione dell'ampliamento in sovrapposizione.

-si ritiene di dover subordinare l'ampliamento della discarica all'attuazione di interventi operativi/gestionali che garantiscano l'incremento dell'efficienza di captazione del biogas, anche dai corpi di discarica esistenti, riducendo di fatto le emissioni diffuse della discarica. A tal fine sarà impartita specifica prescrizione a garanzia del raggiungimento degli obiettivi posti.

Informa che le valutazioni sulle verifiche di stabilità, che nel parere sono indicate come in corso, sono state completate con esito positivo.

Nel parere vengono altresì formulate specifiche richieste riassunte al paragrafo "ulteriori considerazioni istruttorie".

In conclusione il settore esprime parere favorevole al rilascio dell'AIA per la realizzazione e gestione del Lotto 1 Legoli 3, alle condizioni sopra riassunte e riportate per esteso nel contributo trasmesso e tenuto conto delle valutazioni espresse in sede di VIA.

Il Settore ricorda che ai fini del rilascio dell'AIA è inoltre necessario acquisire, in sede di CdS, il parere definitivo di ARPAT sulle modalità di monitoraggio riportate nel PMC e sulle emissioni dell'installazione.

Il Proponente dichiara che lunedì 10/03 è stata inviata la pec alla Regione Toscana dove è stata riportata la data di inizio adduzione del biogas all'impianto di ALBE srl.

Il Proponente in relazione alla proposta di prescrizione del Settore Rifiuti "*Entro 60 giorni dal rilascio del PAUR dovrà essere presentato un documento in cui si descrivano gli interventi attuati e ancora da attuare e le relative tempistiche per il raggiungimento degli obiettivi minimi di captazione sopra indicati . Il raggiungimento degli obiettivi di captazione dovrà essere attestato dal gestore prima della richiesta di esercizio del Lotto 1.*" chiede chiarimenti se la prescrizione sia riferita ai moduli esistenti o a quello di nuova realizzazione .

Il Settore Autorizzazione rifiuti chiarisce che riguarda nello specifico i settori esistenti Legoli 1 e Legoli 2 e vincola l'esercizio del nuovo settore.

Terminata la discussione, alle ore 12:15 vengono invitati ad uscire i rappresentanti del Proponente e del Comune di Peccioli.

I rappresentanti degli Uffici regionali e di ARPAT procedono quindi a svolgere le considerazioni di seguito riportate riguardo alla compatibilità ambientale del progetto presentato, sulla base dell'istruttoria condotta

allo scopo dal Settore VIA, con riferimento alla documentazione complessivamente presentata dal proponente, ai pareri e ai contributi tecnici istruttori pervenuti ed espressi nel corso dell'odierna seduta, nonché alle osservazioni del pubblico e alle controdeduzioni del proponente.

ISTRUTTORIA INTERDISCIPLINARE AI FINI VIA

Iter del progetto

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 494 del 08/05/2022 avente ad oggetto “PAUR ex Dlgs. 152/2006 art. 27-bis e L.R. 10/2010 art. 73-bis, relativo al progetto “Razionalizzazione funzionale degli impianti di servizio e contestuale recupero di nuove volumetrie” presso l’impianto di gestione integrata dei rifiuti sito in località Legoli, Comune di Peccioli (PI) del Proponente Società Belvedere S.p.A. Provvedimento conclusivo”, è stata espressa pronuncia negativa di compatibilità ambientale sulla proposta progettuale precedentemente depositata per il medesimo sito, dando indicazioni affinché un eventuale nuovo progetto tenesse conto di quanto evidenziato nel corso del procedimento svolto.

Conseguentemente, nell’ambito del presente procedimento, preliminarmente all’avvio dell’istruttoria tecnica di merito è stato necessario verificare l’avvenuto superamento dei motivi ostativi che avevano condotto all’espressione della pronuncia negativa di compatibilità ambientale e al diniego del PAUR. A tal fine è stata convocata la Conferenza interna ai sensi dell’art. 26-ter comma 3 della L.R. 40/2009 ai fini della formazione della posizione unica regionale da esprimere nell’ambito della Conferenza di servizi decisoria indetta ai sensi dell’art. 27 bis del D. Lgs. 152/06.

La Conferenza interna si è riunita nelle date del 21/02/2024, del 26/02/2024, del 25/03/2024 e del 10/10/2024.

Nella Conferenza di Servizi del 09/04/2024 è stata espressa la richiesta di revisione della proposta progettuale al fine del superamento dei motivi ostativi:

- primo, secondo, terzo, quarto quinto, e ottavo motivo ostativo: i motivi ostativi non risultano ad oggi completamente superati, tuttavia, alla luce del quadro delineato nel contributo del Settore Economia Circolare e qualità dell’aria in merito agli aspetti della pianificazione, si ritiene che vi siano margini per riconsiderare i motivi ostativi di cui sopra nel caso in cui il proponente presenti un’analisi dei fabbisogni e delle conseguenti volumetrie di progetto, dettagliando il bacino d’utenza alla luce dei nuovi scenari e relativi orizzonti temporali, facendo particolare riferimento anche all’arco temporale successivo a quello oggetto della pianificazione regionale.

- sesto motivo ostativo: il motivo ostativo non risulta ad oggi completamente superato, tuttavia, alla luce del quadro delineato nel contributo del Settore Economia Circolare e qualità dell’aria in merito agli aspetti della pianificazione, si ritiene che vi siano margini per riconsiderare il motivo ostativo di cui sopra nel caso in cui il proponente vada a prevedere una coltivazione articolata per lotti, che siano a loro volta funzionali con esatta definizione progettuale anche delle fasi di chiusura, prevedendo profili che siano completabili in tempi ridotti relazionati ai tempi di pianificazione.

In data 17/06/2024 il Proponente ha trasmesso una proposta progettuale revisionata, predisposta sulla base di quanto evidenziato dalla Conferenza di Servizi nella riunione del 09/04/2024.

La proposta prevede una lieve riduzione della volumetria geometrica complessiva dell’impianto di Legoli 3 fino a circa 5.319.600 m³ (dei quali 4.092.000 m³ costituiti da rifiuti e 1.227.600 da coperture) e la coltivazione in due lotti dei quali: il primo, della durata di circa 11 anni, con una volumetria di circa 3.393.000 m³ (dei quali 2.610.000 m³ costituiti da rifiuti e 783.000 m³ da coperture), ed il secondo lotto della durata di circa 6 anni, con una volumetria di circa 1.926.600 m³ (dei quali 1.481.000 m³ costituiti da rifiuti e 444.600 m³ da coperture). A parziale copertura dei fabbisogni evidenziati per i prossimi 10 anni Belvedere Spa richiede l’autorizzazione del primo lotto di gestione (Lotto 1). Nel periodo di tempo di gestione del

Lotto 1, che prevede il conferimento dei rifiuti fino al raggiungimento della morfologia di progetto di cui alla Fase 4 – Sottofase 2 del progetto complessivo, nell’ambito del monitoraggio dell’attuazione delle azioni di piano, dovrà essere valutata l’opportunità di procedere al completamento delle volumetrie complessive di progetto.

Dal cronoprogramma presentato (CP1-EG-010-Novembre 2024) la coltivazione del Lotto 1 di Legoli 3 dovrebbe iniziare alla fine del 2025 a seguito dei lavori di approntamento di durata prevista di circa 10-11 mesi e concludersi nel 2036. Dall’elaborato PF-RT-010 nel 2025 sarebbe previsto, nel Lotto 1, un conferimento di rifiuti pari a 143.000 t, per poi negli anni successivi attestarsi intorno alle 325.000 t (250.000 t di rifiuti a smaltimento e 75.000 t di rifiuti a copertura) sino al 2035 compreso. La conclusione della copertura definitiva è prevista al 2038.

Nella riunione conclusiva del 10/10/2024, come documentato nel relativo verbale, sulla base della documentazione presentata dal Proponente, dell’analisi dei fabbisogni e delle conseguenti volumetrie, del potenziale bacino di utenza, dei pareri espressi - in particolare dai settori “Economia circolare e qualità dell’aria” e dal Settore “Autorizzazioni Rifiuti” -, del PREC adottato e, infine, dalla discussione sopra riportata, i presenti concordano nel ritenere che, con la proposta progettuale depositata in data 17/06/2024, si possano ritenere superati i motivi ostativi oggetto della presente disamina, ponendo il limite autorizzativo per la parte di proposta progettuale il cui periodo di esercizio può essere considerato in linea con gli orizzonti temporali della pianificazione regionale e quindi subordinatamente alla presentazione, ai fini autorizzativi, della completa definizione progettuale del lotto 1, ivi incluse le fasi di chiusura.

Il progetto nelle date del 29/11/2024, del 12/02/2025, del 21/02/2025, del 25/02/2025 e del 07/03/2025 è stato integrato e perfezionato alla luce delle osservazioni e richieste di ARPAT nonché del Settore Autorizzazioni Rifiuti, con particolare riferimento agli interventi sugli sbarramenti esistenti, agli aspetti di gestione dei percolati relativi a Legoli 1 e Legoli 2, alle verifiche di stabilità globali e locali nonché al Piano di monitoraggio e controllo.

Nel corso dell’odierna riunione, il Settore competente in materia di pianificazione rifiuti ha segnalato l’opportunità di confermare il ruolo della Discarica di Peccioli quale impianto utile alla chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti urbani e derivanti dagli urbani anche nell’arco temporale di vigenza della nuova pianificazione, dando priorità allo smaltimento dei rifiuti urbani e degli scarti del trattamento degli stessi prodotti nel territorio dell’ATO di appartenenza.

La Conferenza ha preso atto di quanto suggerito ed ha rilevato che detta possibilità è in linea con quanto più volte auspicato dal proponente stesso nella documentazione trasmessa in allegato all’istanza.

Il progetto oggetto del diniego del PAUR, inizialmente prevedeva infatti di utilizzare i volumi di ampliamento anche per il conferimento di rifiuti urbani, in continuità con la vigente AIA. L’istanza fu poi rettificata, in fase di completezza formale, richiedendo l’autorizzazione al conferimento di soli rifiuti speciali, in considerazione del contrasto con il Piano regionale gestione rifiuti e bonifica siti inquinati vigente all’epoca .

Coerentemente con quanto sopra, l’istanza presentata in data 06/06/2023 per il presente procedimento di PAUR è stata formulata prevedendo il conferimento di soli rifiuti speciali nelle nuove volumetrie di progetto, ai fini della conformità al PRB e tuttavia nei documenti trasmessi in allegato all’istanza il proponente ha sempre manifestato la propria disponibilità a destinare quota parte delle volumetrie da autorizzare per lo smaltimento di RSNP, all’abbancamento di RU ed ha tenuto conto di questa possibilità nella documentazione tecnica e nel Piano Finanziario a sostegno del progetto presentato.

Nello SIA infatti il proponente dichiara “Inoltre, tenendo conto della possibilità che il nuovo Piano di gestione dei rifiuti, in corso di approvazione, preveda che le discariche regionali autorizzate per lo smaltimento dei rifiuti speciali, qualora per tali discariche fossero appurati i necessari requisiti tecnici e ambientali, possano essere utilizzate per il conferimento di flussi di rifiuti urbani e derivanti dal loro trattamento originati nel territorio regionale, negli studi meteo-diffusionali realizzati a sostegno dello Studio di Impatto Ambientale del progetto presentato si dà evidenza che gli scenari odorigeni relativi ai due diversi

scenari indagati (attuale, con conferimento di rifiuti di provenienza urbana, e di progetto, senza conferimento di rifiuti di provenienza urbana) non mutano e, per entrambi gli scenari, gli impatti cumulati (comprensivi degli impianti di Belvedere e di Albe) rispettano i valori di concentrazione di odori pari o inferiori a 1 UO/m3, in particolare per i recettori più prossimi costituiti dal centro urbano di Legoli.”

Nella documentazione integrativa del 22/11/2023 il proponente dichiara inoltre “*Si rileva infatti che, ad oggi, solo Belvedere Spa, nella documentazione già inviata, ha tenuto conto della possibilità che il Piano in corso di approvazione preveda che le discariche regionali autorizzate per lo smaltimento dei rifiuti speciali, qualora per tali discariche fossero appurati i necessari requisiti tecnici e ambientali, possano essere utilizzate per il conferimento di flussi di rifiuti urbani e derivanti dal loro trattamento originati nel territorio regionale, e ne ha tenuto conto sia nella documentazione tecnica sia nel Piano Finanziario a sostegno del progetto presentato.*

In tal senso Belvedere Spa ha già fornito, e in questa sede lo conferma, la propria disponibilità a destinare le volumetrie da autorizzare per lo smaltimento di RSNP all’abbancamento di RU.

Da quanto sopra appare evidente che, dal punto di vista economico, la disponibilità manifestata da Belvedere Spa penalizza la società, che è considerata dalla Regione impianto minimo e come tale si è sempre comportata, ma si sottolinea che la Discarica di Legoli intende mantenere, con il progetto presentato, il proprio ruolo di discarica di interesse regionale destinata a sopperire, come indicato nel D.P.G.R.Toscana n. 128/1995, a situazioni di necessità e urgenza che si manifestino sul territorio regionale”.

La Conferenza di Servizi, verificato che la diversa impostazione gestionale delle volumetrie di progetto era già prevista quale possibilità nella documentazione progettuale trasmessa in allegato all’istanza, relativamente alla possibilità concreta di autorizzare la discarica in esame per il conferimento oltre che di rifiuti speciali anche di rifiuti urbani, ha preso atto:

- delle dichiarazioni del rappresentante di ATO Toscana Costa, il quale ha ribadito l’opportunità e la necessità che la discarica continui a rivestire un ruolo prioritariamente per il soddisfacimento dei rifiuti urbani e decadenti dagli urbani (come definiti dal PREC), anche in relazione alle nuove volumetrie in fase di autorizzazione, facendo presente che la Regione nel corso del 2024 ha confermato il ruolo di impianto minimo ai sensi dell’MTR2 di Arera, al servizio del ciclo degli urbani. Ha fatto altresì presente che il PREC mette in evidenza che le volumetrie attualmente autorizzate in Regione sono inferiori ai fabbisogni stimati nel periodo transitorio per la chiusura del ciclo degli urbani, ed è quindi opportuno che l’attuale vocazione dell’impianto venga confermata, prevedendo la possibilità che nell’ambito delle nuove volumetrie autorizzate sia consentito il conferimento, con priorità, ai flussi urbani e derivanti dagli urbani, sulla base dei fabbisogni che saranno individuati dalle Pianificazioni di Ambito e dalle conseguenti programmazioni dei flussi.

- delle osservazioni del Settore Autorizzazioni Rifiuti in relazione al fatto che il progetto presentato, relativo ad una discarica per rifiuti non pericolosi, è adeguato anche nell’ipotesi di conferimento di rifiuti urbani, in quanto la discarica non viene autorizzata in relazione alla tipologia di rifiuti speciali o urbani che vi verranno conferiti, bensì con riferimento al fatto che la stessa sia progettata per ricevere rifiuti pericolosi o non pericolosi;

- della disponibilità del Proponente a mantenere la discarica a disposizione delle esigenze dell’ATO Toscana Costa, confermando l’elenco dei codici CER già trasmesso con l’istanza (comprensivi già del cod. 191212) e dichiarando la disponibilità ad accogliere l’indicazione di priorità per il conferimento degli urbani così da ricoprire il ruolo storicamente sostenuto nell’ambito della gestione dei rifiuti in Regione Toscana;

- della adeguatezza della documentazione progettuale ed ambientale depositata, atteso che la possibilità che le volumetrie da autorizzare per lo smaltimento di RSNP, fossero destinate anche all’abbancamento di RU era già stata tenuta in considerazione dal proponente sia nella documentazione tecnica che nel Piano Finanziario a sostegno del progetto presentato, con particolare riferimento agli scenari valutati (es. nella valutazione degli impatti odorigeni sono stati tenuti in considerazione gli scenari emissivi riferiti al rifiuto urbano, che rappresenta il caso più problematico nella fattispecie);

- del permanere dell'adeguatezza, anche in riferimento alla diversa impostazione gestionale prospettata, delle valutazioni acquisite dai Soggetti Competenti in materia ambientale. ARPAT in particolare ha confermato che tutte le simulazioni fatte dal proponente sono riferite alla discarica in gestione e che quindi possono essere ritenute rappresentative proprio per la gestione degli urbani;

Le valutazioni che seguono sono espresse con riferimento all'ultima soluzione progettuale elaborata, come sotto meglio descritta e riferita all'elenco elaborati - revMarzo2025, prevedendo il conferimento nelle volumetrie di progetto oltre che dei rifiuti speciali richiesti con l'istanza anche dei rifiuti urbani e degli scarti del trattamento degli stessi prodotti nel territorio dell'ATO di appartenenza.

Con riferimento ai contributi e ai pareri pervenuti fino alla data odierna ed espressi nel corso delle riunioni della Conferenza di Servizi da parte degli **Uffici e delle Agenzie regionali**, risulta che ai fini della compatibilità ambientale dell'opera:

- Settore Autorizzazioni Rifiuti in conclusione riporta *“Per quanto emerso nel corso dell'istruttoria, il settore esprime parere favorevole al rilascio dell'AIA per la realizzazione gestione del Lotto 1 Legoli 3, alle condizioni sopra riportate e tenuto conto delle valutazioni espresse in sede di VIA.”* Fa inoltre presente che *Ai fini del rilascio dell'AIA è inoltre necessario acquisire, in sede di CdS, il parere definitivo di ARPAT sulle modalità di monitoraggio riportate nel PMC e sulle emissioni dell'installazione.*

- Settore Economia Circolare e Qualità dell'Aria: ritiene che il progetto di ampliamento della discarica, così come rimodulato nel corso del procedimento, con la previsione di un primo lotto funzionale avente un orizzonte temporale di 10 anni, risulti allinearsi con le tempistiche attuative della pianificazione vigente e agli scenari contenuti nell'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano regionale dell'economia circolare (PREC), approvato con deliberazione del consiglio regionale del 15 febbraio 2025 n. 2, che entrerà in vigore il 14 marzo p.v..

- Azienda Usl Toscana Nord-Ovest - Dip. della Prev. Pisa: rileva che *“Richiamato il parere ns. prot. 259921 espresso da questa Azienda USL in data 31/08/2023, ribadito anche nella conferenza interna del 21/08/2024, e considerato che, in base alla documentazione presentata, il progetto rimane sostanzialmente invariato (si prevede comunque una marginale riduzione dei volumi di smaltimento complessivi), ma si richiede l'AIA solo per il primo lotto di coltivazione della discarica, rimandando ad una ulteriore autorizzazione l'eventuale completamento delle previsioni complessive. Pertanto, per quanto di competenza, non si evidenziano specifiche osservazioni inerenti agli aspetti di salute pubblica”.*

- ARPAT - Dip. di Pisa: esprime parere favorevole con prescrizioni.

- ATO Toscana Costa: auspica che la discarica continui a rivestire un ruolo per il soddisfacimento dei rifiuti urbani e decadenti dagli urbani, anche in relazione alle nuove volumetrie.

- Settore Genio Civile Valdarno Inferiore: parere favorevole.

- Settore Tutela riqualificazione e valorizzazione del paesaggio: esprime il proprio parere favorevole con prescrizioni.

- Settore Forestazione. Agroambiente, risorse idriche nel Settore agricolo. Cambiamenti climatici: evidenzia che il progetto non attiene materie di competenza.

- Settore Autorità di gestione FEASR: evidenzia che il progetto non attiene materie di competenza.

- Settore programmazione grandi infrastrutture di trasporto e viabilità regionale: non riscontra motivi ostativi.
- Settore Sismica nel contributo prot. 0425512 del 30/07/2024 conferma il contributo già trasmesso con la precedente nota n. 429849 del 10/11/2022 nel quale *con particolare riferimento alla realizzazione della prevista opera di contenimento denominata “Legoli 3” veniva ricordato che il progetto strutturale esecutivo, redatto secondo la normativa vigente per le costruzioni nelle zone classificate simiche, dovrà essere depositato tramite il portale regionale denominato PORTOS prima dell’inizio dei lavori. Considerato che l’opera di contenimento presenta una altezza fuori terra superiore a 10 m. (intesa come dislivello tra profilo a monte e profilo a valle dell’opera), rientra tra le “opere complesse” di cui all’art. 94 bis del DPR 380/01 comma 1 lett. a) punto 2), nonché in riferimento al Regolamento regionale Reg. 1/R/2022. Tra l’altro, in base all’art. 9 comma 4 del citato regolamento regionale, i progetti delle opere classificate come complesse sono tutti assoggettati a verifica a seguito del deposito su Portos. In linea generale, nel rinviare quindi ogni ulteriore approfondimento alla fase di verifica del progetto sul Portale Portos, riteneva utile evidenziare i seguenti aspetti ai fini dei successivi sviluppi della progettazione esecutiva. La progettazione dovrà tener conto delle indicazioni di cui al Reg. 1/R/2022 con particolare riferimento anche al piano delle indagini geognostiche che dovranno essere coerenti con le Linee Guida di cui all’art 5 del Reg. 1/R/2022, inoltre, considerato che l’impianto in questione prevede il trattamento di rifiuti solidi urbani, appare ragionevole adottare nella progettazione la Classe d’uso III in relazione ai rischi ambientali derivanti dalle attività dell’impianto].*
- Azienda Usl Toscana Centro - Zona Empoli: non ha espresso alcun parere.
- Settore Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia: in seduta ha comunicato che non vi sono elementi ostativi per il rilascio dell’AUE.

Con riferimento agli ulteriori contributi istruttori pervenuti fino alla data odierna da parte degli ulteriori **Soggetti Competenti in materia Ambientale** consultati, risulta che ai fini della compatibilità ambientale dell’opera:

- Comune di Peccioli: esprime parere favorevole all’intervento proposto per gli aspetti di competenza.
- Comune di Palaia: esprime parere contrario all’ampliamento della discarica di Legoli in quanto ritiene che la proposta progettuale, per dimensioni e tempi di coltivazione sia incompatibile con la tutela della salute pubblica, del territorio e del paesaggio e rappresenterebbe un sacrificio ambientale e sociale di rilevante entità, a livello di impatti, a cui sarebbero sottoposti i territori interessati e non si pone quindi in una logica di proporzionalità fra consumo delle risorse e benefici per la collettività.
- Comune di Montaione: rappresenta potenziali elementi di criticità in merito allo sviluppo turistico del proprio Comune.
- Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Pisa e Livorno: richiama le norme principali di settore e “[...] invita le Amministrazioni competenti ad attivare le procedure di cui al comma 4 dell’art. 5 della disciplina dei beni paesaggistici (elaborato 8B del PIT-PPR della Regione Toscana).
- Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Settentrionale: valuta favorevolmente le verifiche di stabilità prodotte e informa “...a seguito della nuova disciplina introdotta dal PAI Dissesti (adottato con Delibera CIP n. 39 del 28/03/2024) l’intervento in oggetto non necessita di parere da parte di questa Autorità di bacino Distrettuale.”.
- Acque S.p.A.: esprime parere favorevole alla proposta progettuale a condizione che il prelievo di acqua potabile dal pubblico acquedotto resti pressoché invariato.

Dall’istruttoria interdisciplinare condotta emerge quanto segue:

ASPETTI GENERALI E PROGRAMMATICI

L'impianto di Legoli gestito da Belvedere S.p.A. ricade nel territorio del Comune di Peccioli (PI).

Con DD n. 2857 del 20/06/2012 della Provincia di Pisa è stato approvato il progetto del "Secondo ampliamento della discarica per rifiuti urbani e rifiuti non pericolosi sita in località Legoli nel Comune di Peccioli", autorizzandone la realizzazione e rinviando l'autorizzazione all'esercizio alla conclusione dei lavori; il progetto approvato riguarda una volumetria utile di 4.490.000 m³.

Nell'attuale configurazione, L'installazione risulta gestita in forza dei seguenti atti :

- DD n. 2857 del 20/06/2012 della Provincia di Pisa con cui è stato rilasciato il provvedimento conclusivo di VIA, relativamente alla morfologia finale approvata;
- DD n. 4702 del 11/11/2014 della Provincia di Pisa con cui è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del Titolo III bis del D.Lgs 152/2006 per l'esercizio del lotto di ampliamento della discarica e per l'esercizio post chiusura dei lotti esauriti, limitatamente alla volumetria utile di 1.970.000 m³, demandando l'esercizio delle ulteriori volumetrie residue al rilascio di un'ulteriore AIA;
- nota prot. n. 74974 del 19/03/2015 della Provincia di Pisa, di precisazioni e rettifica della DD 4702/2014;
- Decreto n. 449 del 19/01/2019 della Regione Toscana, di aggiornamento dell'AIA 4702/2014, inerente il bacino di provenienza dei rifiuti urbani trattati e degli scarti e sovralli ammessi allo smaltimento e di ridefinizione dell'operazione di recupero pneumatici come materiali ingegneristici;
- DD n. 8360 del 09/06/2020 della Regione Toscana di approvazione dell'esercizio della volumetria complementare a 1.970.000 m³ di cui alla DD n. 2857 del 20/06/2012 della Provincia di Pisa;
- DD 610 del 19/01/2021 della Regione Toscana di aggiornamento dell'AIA.

In forza della attività autorizzate Belvedere Spa deve assicurare lo smaltimento, per tutta la durata dell'esercizio della volumetria complementare a 1.970.000 m³ di cui alla DD n. 2857 del 20/06/2012 della Provincia di Pisa, approvato con DD n. 8360 del 09/06/2020 della Regione Toscana, dei rifiuti urbani e degli scarti del trattamento degli stessi prodotti nel territorio dell'Ambito Territoriale di appartenenza, secondo le indicazioni contenute negli atti di pianificazione, nonché nel rispetto della programmazione dei flussi effettuata dall'Autorità d'ambito di riferimento in accordo con la Regione.

Sulla base di un flusso medio di 320.000 t/anno oltre la FOS per le coperture giornaliere, si stima che la volumetria già autorizzata con DD n. 8360 del 09/06/2020 (Legoli 2), con la quale la Regione Toscana ha approvato l'esercizio della volumetria complementare a 1.970.000 m³ di cui alla DD n. 2857 del 20/06/2012 della Provincia di Pisa, potrà essere completata nel 2025.

La discarica deve altresì ricevere i rifiuti urbani e/o di derivazione urbana anche extraregionali, in attuazione agli accordi stipulati a livello regionale. Il gestore deve programmare e monitorare i flussi di rifiuti in ingresso, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- deve essere garantita priorità al conferimento dei rifiuti speciali di derivazione urbana di provenienza dell'ambito territoriale di riferimento e dal territorio regionale;
- deve essere garantita priorità di conferimento della FOS proveniente dagli impianti dell'ATO di riferimento e di quella prodotta nel territorio regionale, con priorità per quella prodotta dal TMB presente nel comparto;
- qualora dovessero emergere ulteriori fabbisogni di smaltimento da parte di ATO Toscana Costa e ATO Toscana Centro superiori a quelli programmati, il gestore ne dovrà comunque garantire lo smaltimento a invarianza dei quantitativi annualmente programmati;
- i rifiuti urbani trattati e scarti e sovralli dal loro trattamento, di provenienza extraregionale, potranno essere ammessi solo subordinatamente al soddisfacimento dei fabbisogni regionali e nel rispetto della programmazione dei flussi disposta dall'Autorità di Servizio rifiuti (ATO) di riferimento e secondo specifici accordi regionali eventualmente previsti dalle normative settoriali, confermando quanto già stabilito nel proprio decreto 449/2017.

Nel rispetto delle condizioni sopra riportate, attualmente possono essere conferiti in discarica, a smaltimento (D1) i seguenti rifiuti:

- i rifiuti urbani trattati e scarti e sovralli dal loro trattamento, individuati dai seguenti codici dell'EER: 190501 (FOS), 190503 (FOS), 191212 prodotti nel territorio della Regione Toscana o anche da fuori

- regione secondo specifici accordi regionali eventualmente previsti dalle normative settoriali;
- i rifiuti urbani individuati dai codici CER 200203, 200303 e 200399 (rifiuti cimiteriali), prodotti nell'ambito territoriale di riferimento;
- i rifiuti speciali individuati dal codice EER 030105, provenienti da attività ubicate nei comuni di Peccioli e di Terricciola per un quantitativo massimo totale di 100 t/anno.

ed inoltre i seguenti rifiuti speciali individuati dai rispettivi codici CER:

- terre di bonifica e terre di scavo CER 17 05 04;
- fanghi di dragaggio CER 17 05 06;
- il compost fuori specifica CER 190503, purché presenti un IRDP inferiore a 1000 mgO₂/KgVSh.

Alla luce dell'ultima impostazione gestionale condivisa in corso dell'odierna riunione è previsto, oltre al conferimento dei rifiuti speciali richiesti con l'istanza, anche il conferimento in discarica dei rifiuti urbani e di derivazione urbana in continuità con l'AIA vigente.

Con deliberazione del Consiglio regionale del 15 gennaio 2025, n. 2 è stato approvato il “Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano regionale dell'economia circolare” ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 65/2014 e con i contenuti previsti dal decreto legislativo 152/2006 e dalla legge regionale 25/1998.

L'avviso di approvazione del Piano è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana (BURT) parte prima, n. 11 del 12/02/2025 ai sensi e per gli effetti dell'articolo. 19 della l.r. 65/2014 e dell'articolo 28 comma 2 della l.r. 10/2010 ed il piano entrerà in vigore il 14 marzo 2025.

Da un punto di vista strategico, il nuovo *“Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati. Piano regionale dell'economia circolare”*, nei documenti allegati, in particolare nella *“Relazione piano regionale gestione dei rifiuti”*, prevede che *“Per le discariche oggi attive si dovranno valutare tutte le opportunità di pieno sfruttamento delle volumetrie potenziali dei siti, una volta verificate le condizioni di fattibilità tecnica ed ambientale. Tutti gli impianti di discarica oggi esistenti, inclusi quelli destinati al conferimento di rifiuti speciali, devono pertanto individuarsi come riserve strategiche per la gestione dei rifiuti urbani nel periodo transitorio quando il conferimento in discarica, ancorché in significativa contrazione, sarà ancora un elemento necessario per la chiusura del ciclo. Pertanto, le potenzialità residue delle discariche andranno attentamente monitorate al fine di assicurare il permanere di condizioni di sostenibilità del sistema gestionale e di certezza della chiusura del ciclo, soprattutto nella fase transitoria”*.

Sulla coerenza del progetto con la pianificazione in materia di rifiuti sono state acquisite nell'ambito del procedimento le valutazioni del competente Settore regionale e dell'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale *“Toscana Costa”*.

Il Settore regionale Economia Circolare e qualità dell'aria, in particolare, nel contributo istruttorio conclusivo inviato in data 12/03/2025, oltre a richiamare il fatto che il progetto di ampliamento della discarica, così come rimodulato nel corso del procedimento, con la previsione di un primo lotto funzionale avente un orizzonte temporale di 10 anni, risulta allinearsi con le tempistiche attuative della pianificazione vigente e agli scenari contenuti nell'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano regionale dell'economia circolare (PREC), approvato con deliberazione del consiglio regionale del 15 febbraio 2025 n. 2, che entrerà in vigore il 14 marzo p.v., ricorda che la pianificazione dei rifiuti speciali, come previsto dal progetto, a differenza di quella dei rifiuti urbani, non è sottoposta alla privativa pubblica e pertanto le previsioni programmatiche si sostanziano in indirizzi volti al rispetto del principio di prossimità. I rifiuti speciali sono infatti assoggettati alle regole del libero mercato.

Ricorda inoltre che:

- la discarica è stata storicamente un impianto di riferimento per il conferimento di rifiuti urbani e derivanti dal loro trattamento;
- la discarica è ricompresa tra gli impianti minimi necessari alla chiusura del ciclo dei rifiuti urbani indifferenziati per l'ATO Toscana Costa per il biennio 2024-2025 (DGRT 810/2024);
- il PREC prevede la possibilità che una quota parte delle volumetrie delle discariche per rifiuti speciali, ove tecnicamente possibile, possa essere destinata al conferimento di rifiuti urbani.

Pertanto, considerando sia l'attività svolta dalla discarica fino ad oggi nel quadro programmatico e gestionale dei rifiuti di derivazione urbana a livello regionale sia i fabbisogni di smaltimento programmati dall'Autorità d'Ambito Toscana Costa necessari alla completa chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti di cui sopra, segnala l'opportunità che l'impianto possa riconfermare, anche nell'arco temporale di vigenza della nuova pianificazione, la propria specializzazione mantenendo come prioritaria la sua storica vocazione quale impianto utile alla chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti derivanti dagli urbani.

In relazione ai Criteri di localizzazione, trattandosi di intervento di modifica di impianto esistente, ritiene infine che non vi siano elementi tali da poter esprimere un parere di non coerenza dell'area in ampliamento con i criteri di localizzazione del Prb vigente, a condizione che le previsioni di progetto siano valutate positivamente, nell'ambito del presente procedimento, da parte dei soggetti competenti, in quanto determinano un effettivo miglioramento dell'attuale situazione dal punto di vista geomorfologico e che vi siano, pertanto, le condizioni per la realizzazione del progetto in sicurezza e coerenza nel pieno rispetto della normativa di settore (decreto legislativo 36/2003).

Riguardo a quest'ultimo punto si rimanda alle specifiche considerazioni sulle componenti ambientali interessate.

Con riferimento alla conformità con gli strumenti di pianificazione del Comune di Peccioli l'intervento di ampliamento in progetto, rientra tra le attività ammissibili nell'area indicate nella scheda norma (Scheda intervento n. 4) all'Allegato I delle NTA vigenti del Piano Operativo comunale. Tali previsioni di P.O. vigenti sono confermate dal Piano Strutturale Intercomunale adottato dai comuni di Chianni, Lajatico, Peccioli e Terricciola e in fase di approvazione.

Il Comune di Peccioli nel parere del 24/07/2024 ha dichiarato che l'intervento in progetto risulta coerente con le previsioni e indicazioni contenute all'interno della citata scheda norma di cui all'Allegato I delle NTA vigenti (Scheda intervento n. 4) del Piano Operativo del Comune di Peccioli.

L'area interessata dal progetto risulta esclusa dalle aree vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/04: "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 37".

Con riferimento all'integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico approvato con D.C.R. n.37 del 27/3/2015 risulta quanto segue:

Beni paesaggistici

Dalla cartografia del PIT-PPR risultano interessate le seguenti categorie di aree tutelate per legge, ai sensi dell'art. 142, comma 1, del DLgs 42/2004:

- lettera b) Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. Riguarda un invaso artificiale in località Cerretello, all'interno della zona industriale dell'impianto di smaltimento rifiuti di Legoli, realizzato nel 1996 in assenza di titolo abilitativo dalla proprietà di allora e, dal 2013, non più esistente.

Il laghetto artificiale non è invece più presente in quanto l'azienda proprietaria, Toscana Srl, comunicò al Comune di Peccioli di non avere intenzione di condonare il laghetto, realizzato abusivamente, e che avrebbe proceduto al suo smantellamento. Conseguentemente, all'acquisizione dei terreni, da parte di Belvedere S.p.A. è stata depositata una DIA (DIA n. 47 del 6/05/2010) per il tombamento del laghetto medesimo e il rimodellamento morfologico dell'area al contorno; i lavori sono stati eseguiti e conclusi nell'anno 2013, come risulta dalla Comunicazione di fine lavori.

- lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

Le aree boscate presenti in cartografia, all'interno dell'area in oggetto, riguardano una zona boscata posta nella parte est dell'area del sito ed un'altra posta nella parte sud, dove è previsto l'adeguamento della viabilità con la nuova rotatoria e l'allestimento dell'area impianti, caratterizzata come bosco planiziale lungo il corso d'acqua BV13421.

Nell'ambito del precedente procedimento di PAUR (conclusosi con DGRT n. 494 del 08/05/2022) era stato chiarito che l'area boscata in questione è in parte già stata eliminata a seguito di "*Interventi di riassetto del reticolo idrografico minore e di sistemazione ambientale in località Legoli*", con Autorizzazione paesaggistica del Comune di Peccioli n. 12 del 07/09/2018, nella quale è stato previsto un rimboschimento compensativo.

L'area non ricade in aree naturali protette istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 e s. m. e i. e della LR 11 aprile 1995 n. 49 né è inclusa in siti di importanza comunitaria (SIC) o zone speciali di conservazione (ZSC) ovvero in aree interessate da elementi di tutela delle risorse essenziali individuate dagli strumenti di pianificazione.

Tutta l'area di intervento è inclusa nelle aree interessate dal vincolo idrogeologico ai sensi del Regio Decreto del 30.12.1923, n. 3267.

Nella zona di intervento, e in un suo conveniente intorno, superiore a 200 m, non sono presenti risorse idriche.

Con riferimento alla Pericolosità idraulica, l'area oggetto di rimodellamento morfologico con recupero di volumetrie per lo smaltimento rifiuti e le aree interessate dall'approvvigionamento delle terre da scavo risultano escluse da quelle individuate e perimetrate a Pericolosità idraulica, mentre la porzione di territorio interessata dalla viabilità, dagli uffici e servizi e marginalmente l'area di ubicazione degli impianti ricade anche nelle aree perimetrate a Pericolosità da alluvione fluviale bassa P1;

Con riferimento alla Pericolosità geomorfologica, l'area interessata dagli interventi risulta, in parte, inclusa nelle aree individuate e perimetrate con la sigla P.F.3 (Pericolosità geomorfologica elevata) e per la maggior parte inclusa nelle aree classificate con la sigla P.F.2 (Pericolosità geomorfologica media). Una modesta parte dell'area di intervento che riguarda la nuova porzione di territorio interessata dall'interramento controllato, il rimodellamento morfologico e marginalmente l'area impianti, ricade in aree individuate e perimetrate con la sigla P3a (Pericolosità geomorfologica elevata).

La nuova area uffici e servizi, allo stesso modo, coinvolge marginalmente un'area individuata e perimetrata con la sigla P3b (Pericolosità geomorfologica elevata); il Proponente ritiene che non sia presente alcuna instabilità dell'area oggetto di intervento come verificato dal rilevamento geologico di dettaglio e dagli studi geologici aggiornati ai sensi del D.P.G.R. 53/R/2011 e redatti a sostegno del P.O. dove l'intera area è stata classificata a Pericolosità geologica media (G.2).

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino settentrionale nel proprio contributo di cui alla nota Prot. 0429326 del 19/09/2023 ha richiesto specifiche integrazioni in relazione alla presenza di aree a pericolosità di frana elevata: "*[...] Verifiche di stabilità globali di versante allo stato attuale e allo stato di progetto secondo sezioni geomorfologicamente significative comprensive della ricostruzione del modello geologico-tecnico del sottosuolo, si raccomanda di motivare nel dettaglio lo stato di saturazione dei terreni nel caso non sia adottata la condizione limite più cautelativa con saturazione a piano di campagna.*";

Il Proponente nelle integrazioni inviate il 22/11/2023 (Prot. 0529948) ha presentato un documento relativo alle verifiche di stabilità globali di versante allo stato attuale e allo stato di progetto eseguite lungo le 2 sezioni ritenute le più significative dal punto di vista geomorfologico; in particolare:

- la sezione A-A è risultata la più significativa nelle condizioni attuali, per la maggiore acclività del versante;
- la sezione B-B è risultata la più significativa nelle condizioni di progetto, per gli scavi conseguenti all'approntamento del fondo della discarica.

Le verifiche sono state eseguite a breve termine (in condizioni non drenate) in quanto gli scavi saranno stabilizzati al piede mediante la messa in posto dei rifiuti, in combinazione statica e sismica, nello stato attuale e di progetto. Tutte le verifiche eseguite hanno fornito valori del fattore di sicurezza maggiori di 1.

L'Autorità di Bacino nel contributo del 17/01/2024, esaminata la documentazione integrativa trasmessa per poter esprimere il parere di competenza ha tuttavia richiesto la presentazione di verifiche globali di versante allo stato finale in condizioni drenate (cioè a lungo termine) o che fosse motivata in forma esplicita la validità della condizione non drenata anche per lo stato finale, cioè che fosse data evidenza che la dissipazione delle pressioni neutre non si esplica anche per tempi assimilabili al lungo termine. Quest'ultima condizione è da intendersi in ogni caso esclusa per lo strato superficiale che risente delle variazioni di saturazione stagionali.

Nell'ultimo contributo inviato in data 03/02/2025 (Prot. 0073901) l'Autorità di Bacino valuta positivamente la documentazione: “[...] con la presente si chiarisce che i contenuti delle integrazioni fornite a seguito di Ns richiesta prot. 517 del 17/01/2024 rispondono puntualmente alle Ns richieste di chiarimento. Si ricorda inoltre che a seguito della nuova disciplina introdotta dal PAI Dissesti (adottato con Delibera CIP n. 39 del 28/03/2024) l'intervento in oggetto non necessita di parere da parte di questa Autorità di bacino Distrettuale.”;

ASPETTI PROGETTUALI

La proposta avanzata da Belvedere Spa, partendo da un'analisi complessiva degli interventi già realizzati nell'Impianto di Legoli e di quelli in via di realizzazione, consiste in una soluzione progettuale che prevede una razionalizzazione dei sistemi di gestione del percolato e del biogas e una complessiva riorganizzazione funzionale e una nuova collocazione degli impianti di servizio. La soluzione proposta prevede una diversa conformazione morfologica dell'area di messa in posto dei rifiuti che potrà consentire un recupero di volumetrie utili per lo smaltimento dei rifiuti, rendendo in tal modo disponibili risorse per la realizzazione degli interventi mediante la messa in posto di una nuova opera di sbarramento in corrispondenza della linea spartiacque che delimita le due vallecole all'interno delle quali sono collocate la vecchia discarica ormai ultimata e quella attualmente in esercizio, in una posizione che il proponente ritiene idonea a garantire un perfetto inserimento della discarica completata nel paesaggio circostante. L'intervento prevede quindi una modifica planimetrica nell'angolo Sud-Est dell'impianto, cioè nella zona più lontana dal centro abitato di Legoli, e non modifica, nella parte restante, il perimetro delle aree già destinate al conferimento dei rifiuti.

Ai fini del superamento dei motivi ostativi di cui alla DGRT 494 del 08/05/2022, la proposta progettuale, revisionata secondo le richieste della Cds del 09/04/2024, è stata trasmessa in data 17/06/2024 e confermata nelle comunicazioni del 29/11/2024, 12/02/2025, 21/02/2025; 25/02/2025 e 07/03/2025.

Il progetto rivisto sulla base dell'analisi dei fabbisogni prevede un ampliamento con volumetria pari a 5.319.600 m³, di cui 4.092.000 m³ costituiti da rifiuti e 1.227.600 m³ da rifiuti per le coperture. Consiste in una lieve riduzione del volume utile per lo smaltimento rispetto alla proposta iniziale che viene individuato in circa 5.319.600 m³ (dei quali 4.092.000 m³ costituiti da rifiuti e 1.227.600 m³ da coperture). Il progetto prevede la coltivazione di due lotti, dei quali il primo, della durata di circa 11 anni, con una volumetria di circa 3.393.000 m³ (dei quali 2.610.000 m³ costituiti da rifiuti e 783.000 m³ da coperture), ed il secondo lotto della durata di circa 6 anni, con una volumetria di circa 1.926.600 m³ (dei quali 1.481.000 m³ costituiti da rifiuti e 444.600 m³ da coperture) - complessivamente la durata di coltivazione è pari a circa 17 anni a partire dalla fine del 2025 fino al 2041 (riferimento PEF-RT-013 Piano Economico Finanziario – Rev.03).

Belvedere chiede l'autorizzazione del primo lotto gestionale (lotto 1) di volumetria pari a circa 3.393.000 m³ (dei quali 2.610.000 m³ costituiti da rifiuti e 783.000 m³ da rifiuti per le coperture), corrispondente al raggiungimento della morfologia di progetto di cui alla Fase 4 – Sottofase 2 del progetto complessivo precedentemente presentato, per una durata di coltivazione prevista da cronoprogramma dal 2025 (avvio Fase 1 -Sottofase 1) al 2038 (termine Fase 4 - Sottofase 2).

Per i flussi futuri si ipotizzano, a regime, 250.000 t/anno di rifiuti a smaltimento (D1) e 75.000 t/anno di rifiuti quale materiale tecnico per le coperture - (riferimento PF1-RT-010 Coltivazione LOTTO 1 - Piano Economico Finanziario).

Il prosieguo della coltivazione per il completamento delle volumetrie complessive di progetto fino alla Fase 5 – Sottofase 2 sarà valutato in fase di esercizio della Fase 1, sulla base del monitoraggio dell'attuazione

degli scenari del PRB.

Secondo il cronoprogramma dei lavori si prevedono 45 settimane per i lavori di approntamento (CPR-EG-011 cronoprogramma dei lavori e CP1-EG-010 riferito al solo Lotto1).

La messa in esercizio della discarica e quindi l'inizio dei conferimenti, è stata temporalmente collocata 2 settimane dopo la fine dei lavori di approntamento della Fase1/SottoFase1 della discarica, prevedendo collaudi funzionali in corso d'opera finalizzati al rilascio in tempi brevi dell'autorizzazione all'esercizio da parte della Regione.

Per quanto attiene la sussistenza delle condizioni per la chiusura definitiva dell'impianto qualora, ad esaurimento del Lotto 1, non vi siano le condizioni per la prosecuzione dei conferimenti, si evidenzia che Belvedere Spa, per procedere all'istruttoria ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale che approva la realizzazione del progetto e l'esercizio dell'installazione, come richiesto dal Settore Autorizzazione Rifiuti ha presentato la documentazione di cui all'art. 29-ter del d.lgs. 152/2006 e smi e all'art. 8 del d.lgs. 36/2003 e smi, facendo esclusivo riferimento alla realizzazione, esercizio, chiusura e gestione post-operativa del lotto di discarica effettivamente da autorizzare in questo procedimento (Lotto 1).

Per quanto attiene le superfici occupate dal Lotto 1, la superficie totale dell'impronta del nuovo lotto di discarica è pari a 195.000 m² e circa il 69% è la superficie in sormonto ai corpi di discarica esistenti.

I principali interventi previsti sono i seguenti:

- a. realizzazione di nuova pista di accesso alla discarica, esterna al cantiere di approntamento della nuova opera di sbarramento e del nuovo piazzale impianti, finalizzata al mantenimento della continuità gestionale della discarica
- b. realizzazione di opere provvisorie di captazione delle acque meteoriche e loro smaltimento a valle dell'area di intervento
- c. realizzazione di by-pass delle infrastrutture interessate dal cantiere di approntamento della nuova opera di sbarramento (linee percolato e impianti elettrici)
- d. realizzazione di paratia di diaframmi
- e. realizzazione di argine in argilla di protezione della paratia e contestuale approntamento del nuovo piazzale impianti a valle della paratia
- f. realizzazione della connessione idraulica della Legoli 1 e della Legoli 2
- g. inizio preparazione ed impermeabilizzazione artificiale del fondo discarica e contestuale approntamento del nuovo impianto di gestione del biogas e del nuovo impianto di trattamento in sito del percolato
- h. realizzazione del sistema di raccolta e sollevamento del percolato e inizio posa in opera dreno di fondo
- i. realizzazione dei by-pass biogas e percolato ai nuovi impianti
- j. demolizione vecchi impianti e servizi
- k. completamento della impermeabilizzazione e del dreno di fondo fino alle paratie esistenti (Legoli 1 e Legoli 2)
- l. inizio coltivazione Legoli 3

La coltivazione procederà secondo i seguenti step:

- scarico dei rifiuti sull'area di coltivazione;
- delimitazione dell'area di coltivazione con arginelli in argilla;
- spandimento e pressatura con compattatore meccanico;
- copertura giornaliera con compost fuori specifica o terra di scavo;
- costruzione o prolungamento dei dreni intermedi;
- costruzione di piste provvisorie e canalette provvisorie;
- prolungamento e collegamento dei pozzi di captazione del biogas;
- coperture provvisorie e definitive come previste in progetto.

L'area di abbancamento dei rifiuti sarà ricavata realizzando uno sbarramento ammorsato nei due versanti che delimitano la vallecchia. La base di imposta della paratia sarà immorsata all'interno delle argille plioceniche compatte.

Lo sbarramento sarà costituito da una paratia di diaframmi in c.a. protetta sul lato monte (parte a contatto con i rifiuti) mediante un rilevato in argilla compattata ad alta energia.

L'altezza del rilevato in argilla compattata sarà variabile con altezza massima dal piano campagna di circa 19 metri; la larghezza di testa (coronamento) sarà di circa 10 m. La testa del rilevato arginale sarà completata realizzando una pavimentazione stradale idonea per mezzi pesanti dato che sarà attraversata dai mezzi di conferimento dei rifiuti e si integrerà con le piste perimetrali dei vari lotti. Il lato interno dell'argine a contatto con i rifiuti sarà impermeabilizzato artificialmente con una membrana in HDPE.

Impermeabilizzazione del fondo discarica

Aree di fondo (pendenza < 10%): il progettista prevede, in base alla suddivisione delle aree di fondo del lotto 1 in aree con riporto e aree con argilla naturale:

- nelle aree individuate con la dicitura "fondo su barriera geologica non idonea", sarà realizzato un livello di argilla compattata con permeabilità $k \leq 10^{-9}$ m/sec e spessore ≥ 1 m e quindi sarà realizzato lo strato di impermeabilizzazione artificiale (livello 2a artificiale) come da D.Lgs. 36/2003 - all. 1 par. 2.4;
- qualora la barriera geologica naturale sia costituita dalle argille plioceniche sarà realizzato lo strato di argilla artificiale pari a 1 m e permeabilità $k \leq 10^{-9}$ m/sec;

In sponda, al di fuori delle zone di sormonto delle 2 discariche esistenti, il gestore propone:

- sponda sinistra dopo rimozione del riporto, in presenza di barriera naturale composta da argille plioceniche, a seguito di verifica della permeabilità, la posa in opera, dello strato artificiale di argilla (2a-artificiale), in accordo con il D.Lgs. 36/2003 come modificato dal D.Lgs 121/2020;

- sponda destra: In tale settore è presente un terreno di riporto limo-argilloso messo in opera per il recupero ambientale dell'area Triangolo Verde. Il gestore ha valutato di proteggere la parte inferiore della sponda dell'invaso con la ricostruzione di una sponda in argilla compattata $k \leq 10^{-9}$ m/sec di spessore minimo di 2 m (ricostruzione della barriera naturale livello 1 e dello strato artificiale livello 2a) da quota 110 mslm (quota fondo scavo) a quota 116 m slm, tenendo conto che l'attacco del sistema di sollevamento del percolato dai pozzi di Legoli 3 sarà posto a quota 112,75 m slm. Nella parte più alta della sponda destra da quota 116 mslm, il sistema di impermeabilizzazione sarà effettuato con l'utilizzo di geomateriali accoppiati a geomembrana in HDPE

- sponda sulle discariche esistenti: Il gestore propone la realizzazione di una barriera impermeabile (naturale + artificiale) identica a quella riportata nella tabella sopra. In tal caso la barriera del lotto 1 di Legoli 3 sarà realizzata sullo strato di argilla facente parte del pacchetto di chiusura di Legoli 1 e Legoli 2 rimuovendo gli eventuali materiali in eccesso presenti quali terreno (Legoli 1) e scotico dello strato argilloso al fine di ottenere una superficie di posa ottimale. La presenza in posto di tale materiale argilloso ha solo funzione di regolarizzazione e tale materiale non è stato ricompreso nel pacchetto in equivalenza per la realizzazione dell'impermeabilizzazione del Lotto 1 Legoli 3 sulle discariche esistenti.

Il Piano di Ripristino Ambientale prevede il recupero della superficie di copertura della discarica secondo il contesto caratterizzato da colline calanchive, le cui pendici con esposizione a sud si presentano coperte da una vegetazione più rarefatta, soprattutto arbustiva, localizzata negli impluvi, per la permanenza di umidità, mentre a nord il soprassuolo è prevalentemente di caducifoglie, con una composizione più varia e ricca. Le sommità dei colli si presentano con una consistenza prevalentemente erbacea.

lo strato di terreno disponibile sarà mediamente di circa 1 m, non sarà possibile mettere a dimora specie arboree di prima grandezza, ma solo alberi di limitate dimensioni, non idroesigenti, che, come in altre colline calanchive vicine, si svilupperanno senza raggiungere le dimensioni massime, ma rimanendo ad altezze limitate.

In linea generale è stato previsto l'impianto di specie erbacee su gran parte della superficie oggetto di ripristino, utilizzando una miscela di graminacee e leguminose, queste ultime miglioratrici del terreno.

Sono previste opere di mitigazione per le strade di accesso e percorsi interni che rimarranno in essere al termine dell'uso del sito.

Le operazioni di ripristino sono state divise in sette fasi, che seguono la scansione delle fasi di coltivazione, di seguito elencate:

- FASE 1 - anno 2026 (opere di implementazione della dotazione vegetazionale interna all'impianto);
- FASE 2 - anno 2027 (coincidente con Piano di Coltivazione CL1-EG-031) ;
- FASE 3 - anno 2030 (coincidente con Piano di Coltivazione CL1-EG-061) ;
- FASE 4 - anno 2031 (coincidente con Piano di Coltivazione CL1-EG-071) ;

- FASE 5 - anno 2033 (coincidente con Piano di Coltivazione CL1-EG-081) ;
- FASE 6 - anno 2035 (coincidente con Piano di Coltivazione CL1-EG-090) ;
- FASE 7 - anno 2038 (coincidente con Piano di Coltivazione CL1-EG-110) ;

Ogni Fase dei lavori di ripristino a verde inizierà dopo 2 anni dalla messa in posa dello strato di copertura finale, come previsto dal Dlgs 3 settembre 2020, n.121 “Attuazione della direttiva (UE) 2018/850, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti”.

Permesso a costruire

Le opere da realizzare sono in particolare:

- piazzale impianti di dimensioni 115 metri x 60 metri e ospita nel complesso: impianto di trattamento del biogas; silos per lo stoccaggio del percolato; impianto di trattamento del percolato; zona cabina impianti elettrici; due edifici coperti adibiti a magazzino per lo stoccaggio di materiali. La movimentazione interna è garantita grazie alla presenza di una carreggiata larga 8 metri percorribile nei due sensi di marcia e confluyente poi in una rotatoria di diametro esterno 25 metri ed interno 5 metri, in questo modo sarà garantita la circolazione anche dei mezzi più pesanti. Le zone più perimetrali delle varie aree sono raggiungibili in via alternativa da una seconda viabilità di cintura che circonda l'intero piazzale.
- zona uffici e relativi parcheggi, sono previsti la realizzazione di un piazzale di circa 7000 metri quadri il quale ospita un edificio adibito ad uffici e spogliatoi del personale di servizio con annesso parcheggio. In adiacenza all'area uffici si prevede anche la realizzazione di una zona destinata all'accettazione dotata di pese per i mezzi di arrivo. L'edificio uffici è realizzato in acciaio, ha una pianta quadrata di lato circa 24 metri che si sviluppa su 3 piani. Una cavità posta nella zona centrale permetterà di illuminare anche le zone più interne del complesso. Sul lato sud si prevede l'installazione di una passerella in acciaio che permette il collegamento del presente edificio con l'impianto di Albe. Per la realizzazione del piazzale di cui sopra si rende necessaria la costruzione di una berlinese la quale sorreggerà il versante lato nord.
- nuova viabilità prevede una strada di collegamento che permette di raggiungere la discarica nonché il nuovo piazzale impianti prima del quale è presente una rotatoria che consente lo smistamento dei mezzi. La nuova viabilità consente inoltre di raggiungere la zona uffici e l'area adibita ad impianto TMB esistente.

Il Comune di Peccioli nel contributo di cui alla nota Prot. 0433793 del 21/09/2023 si è espresso favorevolmente sulla base della documentazione progettuale e delle previsioni sono contenute all'interno di una specifica scheda norma di cui all'Allegato I delle NTA vigenti (Scheda intervento n. 4) del Piano Operativo del Comune di Peccioli.

Sistema gestione biogas

Nella configurazione attuale sono operativi 286 elementi di captazione (pozzi e dreni) a contatto con i rifiuti smaltiti nella discarica e nella fase finale della Legoli 3 si prevede un incremento di tale dotazione fino a 529 elementi di captazione, tale numero è la somma dei pozzi già esistenti su Legoli 1 e Legoli 2 ai quali si aggiungono i pozzi previsti per la Legoli 3; tutti gli elementi di captazione sono collegati con una rete di trasporto realizzata con tubazioni in HDP.

La rete di captazione è gestita in depressione (depressione massima -0,1 bar) eventuali discontinuità sono rilevate da analizzatori di processo di ossigeno che monitorano le possibili infiltrazioni anomale di aria.

Tale dotazione sarà simile per tutto il processo futuro di coltivazione e gestione post-mortem.

Nella fase di coltivazione la rete di trasporto sarà appoggiata sulle coperture ed adeguatamente zavorrata.

Nella fase successiva alla chiusura finale le linee saranno interrato.

La Centrale di estrazione del biogas ha la funzione di aspirare il biogas e comprimerlo verso le sezioni di trattamento.

Attualmente sono in esercizio 6 aspiratori/compressori di diversa taglia (500 / 800 / 1.200 Nm³/h) che presto verranno affiancati, presso l'impianto ALBE, da due nuovi aspiratori da 700 Nm³/h; gli aspiratori sono dotati di protezioni termostatiche e pressostatiche per prevenire condizioni di surriscaldamento ed anomalia.

Nella configurazione di progetto, verrà realizzato un collettore principale a doppio anello parzializzabile che garantirà l'aspirazione del biogas dai pozzi attraverso l'installazione di nuove sottostazioni, sia fisse per quelle perimetrali che mobili per quelle da mantenere nelle aree interessate dai conferimenti.

L'aumento della produzione di biogas e l'aumento della complessità del sistema di gestione biogas ha richiesto la revisione completa del sistema di aspirazione e trattamento con la sostituzione delle soffianti a servizio del biogas profondo, lo spostamento delle attuali a servizio del superficiale, l'installazione di un nuovo gruppo frigo nonché la previsione di un sistema di trattamento ad umido del biogas profondo per la rimozione dei silossani.

Il recupero elettrico avverrà tramite l'installazione di due gruppi elettrogeni ad alto rendimento mentre il recupero termico, sfruttato dall'impianto di trattamento dei percolati, avverrà mediante scambiatori sui circuiti di raffreddamento dei motori e sui fumi di scarico. I fumi di scarico dei 2 motori saranno trattati da una coppia di post-combustori adiabatici.

Il nuovo sistema di captazione e adduzione del biogas sarà costituito da:

- pozzi di captazione
- teste di pozzo
- sottostazioni di regolazione
- rete di trasporto
- collettore generale
- unità filtrante del biogas
- unità di aspirazione e compressione del biogas
- strumentazione di comando e controllo
- Impianto di depurazione del biogas

Le teste di pozzo saranno attrezzate con punto di misura e controllo del biogas; apertura per controllo livello piezometrico del percolato; possibilità di apertura totale della flangia di testa per inserire pompa antideflagrante sommergibile per eventuale necessità di pompaggio del percolato. Inoltre un pozzo ogni 4 avrà un diametro maggiorato (De 400 mm) in modo da poterci installare in caso di necessità delle pompe per l'asportazione del percolato.

Nella configurazione di progetto saranno presenti solo 3 aspiratori compressori con portata nominale da 2.000 Nm³/h.

Gli impianti di trattamento del biogas captato saranno di due tipi: combustione adiabatica e recupero energetico.

I gas non recuperati energeticamente saranno destinati a 3 combustori adiabatici ad elevata temperatura (> 1.000 °C) di taglie differenti al fine di poter gestire tutte le portate prevedibili da 100 a 4.200 Nm³/h.

I combustori avranno portate nominali di 2,4 – 5,8 – 12,0 MWt corrispondenti alle portate di 500 – 1.200 – 2.500 Nm³/h se paramtrate al potere calorifico standard del biogas di 4,79 kWh/Nm³.

Gli impianti di recupero energetico saranno identificati da 2 gruppi elettrogeni alimentati a biogas. Nel futuro (con previsione non antecedente a 15 anni) si prevede che vengano installati, con una sequenza progressiva in funzione dell'incremento della disponibilità del biogas, ulteriori 2 motori per il recupero cogenerativo dell'energia. I complessivi 4 gruppi saranno identici tra loro.

Ogni gruppo elettrogeno sarà composto da un motore endotermico a ciclo otto a basso numero di giri (1.500 rpm) abbinato ad un generatore elettrico in bassa tensione e ad un trasformatore elevatore.

La potenza elettrica generabile di ogni gruppo sarà di 845 kW con un rendimento elettrico medio del 40% ne consegue una potenza introdotta di circa 2.025 kW corrispondente ad un consumo di biogas (PCI 4,79 kWh/Nm³) di 441 Nm³/h.

Ogni singolo gruppo elettrogeno sarà inoltre in grado di cogenerare 827 kW termici mediante il recupero dell'energia termica dissipata dai radiatori dei fluidi idraulici e da una caldaia di recupero termico dei fumi di scarico. I fumi saranno trattati mediante post-combustione ossidativa.

I gruppi elettrogeni saranno pre-assemblati su modulo in container dotato di tutti i sistemi di sicurezza quali sensori di monitoraggio presenza gas nei vari vani del container e valvole di intercettazione dei flussi di alimentazione poste all'esterno del container.

Torce

Le torce installate sono tre: una da 500 Nm³/h, una da 800 Nm³/h ed una da 1200 Nm³/h:

- la torcia da 500 Nm³/h brucia il biogas superficiale proveniente dal lotto esaurito;
- la torcia da 800 Nm³/h brucia il biogas profondo in esubero proveniente dal vecchio modulo (in genere in caso di guasto motore e/o fermo impianto per manutenzione);
- la torcia da 1.200 Nm³/h brucia il biogas profondo in esubero proveniente dal primo e secondo ampliamento.

Il biogas che non può momentaneamente essere avviato ai motori (ad esempio in caso di manutenzione ordinaria e straordinaria ovvero per fermo impianto), viene avviato alle torce di termocombustione che sono ampiamente sufficienti a trattare tutto il biogas captato.

In attesa che vengano avviati i gruppi di cogenerazione di ALBE Srl, le modalità di trattamento e gestione del biogas saranno identiche allo stato attuale.

Il biogas che verrà ceduto ad ALBE non rappresenta il biogas di supero che, in caso di insufficienza delle torce potrebbe essere immesso in atmosfera, ma rappresenta una quota di biogas che sarà detratto dalla produzione di biogas convogliato, attuale e della fase transitoria, che al momento va ai motori esistenti e che sarà successivamente inviato ai motori di ALBE per produrre energia elettrica e termica in auto consumo.

ASPETTI AMBIENTALI

Emissioni diffuse ed odorigene

E' stato presentato uno studio meteo diffusionale finalizzato a valutare il potenziale impatto sinergico sulla qualità dell'aria indotto nelle aree circostanti il sito Belvedere SpA, derivante dalle emissioni di H₂S e dalle emissioni odorigene rilasciate dalle coperture delle discariche Belvedere, oltre che dai biofiltri degli impianti TMB, ALBE e NOVATOSC.

Il Proponente ha presentato i seguenti studi:

- SMD-RT-010 Studio meteo-diffusionale - Relazione generale (Prot. 0262676 del 06/06/2023);
- SMD-RT-020 Studio meteo-diffusionale – Impatti cumulativi con il progetto di ossicombustione – Traffico ed emissioni odorigene (Prot. 0382415 del 08/08/2023);
- SMD-RT-030 Studio meteo-diffusionale – Impatti cumulativi derivanti dalle emissioni odorigene e di H₂S (Prot. 0340423 del 17/06/2024)
- SMD-RT-040 Studio meteo-diffusionale – Impatti cumulativi – Focus sulle emissioni odorigene e H₂S - Prima revisione sulla base delle osservazioni ARPAT prot. Regione Toscana n. 0016933 del 14/01/2025 - Febbraio 2025 (Prot. 0129533 del 25/02/2025);

Nel corso del procedimento il Comune di Palaia ha trasmesso in allegato ad un proprio parere una relazione recante osservazioni e considerazioni sulle emissioni odorigene e diffuse (Prot. 0031578 del 19/01/2024);

Il Settore Modellistica di ARPAT nell'ambito del procedimento ha rimesso i seguenti contributi tecnici

- nota Prot. 0186039 del 22/03/2024;
- nota Prot. 0016933 del 14/01/2025;
- nota Prot. 0165637 del 12/03/2025.

Lo Studio di maggio 2024 mostra l'impatto sinergico sulla qualità dell'aria, generato dall'impianto integrato di Belvedere SpA di Legoli in merito alla diffusione di H₂S e degli odori emessi dalla discarica, dall'impianto TMB, dall'impianto di ossicombustione NOVATOSC e dall'impianto di recupero FORSU denominato ALBE.

Le simulazioni di dispersione effettuate prevedono due scenari emissivi, rappresentativi di diverse fasi di copertura della discarica:

- Scenario 1: Fase 1, sottofase 1 del progetto "Legoli 3". Vengono modellate condizioni con fronte di coltivazione alle quote minime di progetto e ridotta estensione della porzione a copertura "giornaliera", ritenuto rappresentativo dei primi stadi della coltivazione della nuova discarica;

- Scenario 2: Fase 5, sottofase 2 del progetto “Legoli 3”. Ritenuto lo scenario potenzialmente più oneroso della discarica “Legoli 3”, ossia con la cella di coltivazione alla massima quota di progetto e con la massima estensione e quota topografica delle aree con copertura giornaliera. Entrambi gli scenari prevedono la sovrapposizione delle emissioni generate dagli impianti TMB, NOVATOSC e ALBE.

I recettori “discreti” individuati sul territorio sono i seguenti: Legoli, Libbiano, Ghizzano, Sughera, Castelfalfi, Podere Strada, Tonda, Palaia, Montefoscoli Valle, Toiano, Collelungo, Collegalli, Abitazioni NE, Abitazioni SE, Madonna delle Serre, Querci, Montefoscoli Paese.

La caratterizzazione e quantificazione delle diverse emissioni di inquinanti è stata effettuata come segue:

- emissioni H₂S provenienti dalle coperture della vecchia discarica: monitoraggi effettuati in loco come da PMeC, campagne maggio e novembre 2022 effettuate con camera d’accumulo statica non stazionaria dei flussi di CO₂, CH₄ e H₂S sulle interfacce aria-suolo delle coperture definitive. Queste ultime misurazioni sono ritenute rappresentative dello stato emissivo delle coperture definitive in genere e delle coperture provvisorie della nuova discarica;
- emissioni H₂S provenienti dalle coperture giornaliere e sul fronte di coltivazione: monitoraggi effettuati in loco, campagna del 10 maggio 2024 effettuata con camera d’accumulo statica non stazionaria relativamente ad H₂S sulle interfacce aria-suolo delle coperture giornaliere e sul fronte di coltivazione.
- emissioni odorigene: campagna di campionamenti effettuata in giugno 2022 con tecnica wind tunnel e successiva analisi con olfattometria dinamica sulla discarica vecchia, quella operativa e sulla cella di coltivazione;
- emissioni da biofiltri degli impianti TMB, ALBE e NOVATOSC: parametri fisici e geometrici dei biofiltri come da documentazione di progetto e ratei emissivi come da vigenti limiti all’emissione (H₂S: 5 mg/m³; odori: 300 OU/m³).

Per quanto riguarda l’H₂S, in entrambi gli scenari, la modellazione sviluppata dal Proponente indica sporadici superamenti della soglia in alcuni recettori. Nessun superamento è invece registrato assumendo una concentrazione all’emissione pari al valore derivante dalle analisi condotte sul biofiltro TMB (0,1 mg/m³). Secondo il Proponente tutti gli scenari di modellazione hanno evidenziato piena compatibilità dei valori di concentrazione calcolati dal modello con i limiti di riferimento vigenti sulla qualità dell’aria.

Il Proponente ha provveduto ad aggiornare il Piano di monitoraggio e controllo con un nuovo punto di monitoraggio (A6), già attivo da settembre 2024; l’ubicazione del nuovo punto di monitoraggio A6 è stata concordata con il Comune di Palaia e l’Arpat.

Il Proponente nella documentazione del 25/02/2025 risponde alle osservazioni e criticità evidenziate nel contributo ARPAT del 14/01/2025.

Nell’ultimo contributo, ARPAT- Settore modellistica, valutando il documento del 25/02/2025, riconferma che il codice di calcolo più idoneo è CALPUFF e prende atto della disponibilità del Proponente al suo impiego nei prossimi studi;

Viene chiarito che per “impatto sinergico” si intende l’azione congiunta delle varie sorgenti presenti nell’area impiantistica Belvedere, non si intende quindi l’azione sinergica delle due componenti modellate, essendo evidente come anche la concentrazione di H₂S in atmosfera concorra all’impatto odorigeno complessivo che dunque comprende anche questo contributo.

Il Proponente condivide che il solo riferimento ad una data soglia per una singola specie non possa essere l’unico indicatore della possibile presenza di maleodoranza, potendo concorrere al disturbo olfattivo un numero corposo di composti. Tuttavia, come richiesto in sede di Conferenza dei Servizi (CdS) del 09/04/2024, la modellazione presentata nello “Studio maggio 2024” è di fatto un focus su odore e H₂S.

ARPAT chiarisce che per essere confrontabili con i valori soglia indicati negli “Indirizzi nazionali”, espresse in concentrazione di odore, le concentrazioni di H₂S stimate con il codice di calcolo presso i recettori avrebbero dovuto essere espresse nella stessa unità di misura (OU/m³). La definizione operativa di concentrazione di odore o, meglio, di unità odorimetrica - non riguarda la massa dell’odorante, rinvia alla

letteratura di settore a riguardo e agli stessi “Indirizzi nazionali” sugli odori.

ARPAT ricorda che l'indicatore 98° percentile delle concentrazioni orarie “di picco” per gli odori serve a tener conto del valore di concentrazione che si verifica su brevi intervalli di tempo sub-orari (5÷10 minuti) per almeno il 2% del periodo di osservazione (tipicamente: un anno). Il caso in esame riguarda concentrazioni di massa di H₂S, con l'implicito assunto che il “valore soglia” pari a 7 µg/m³ sia equiparabile al valore di 1 OU/m³. Come osservato dallo stesso gestore a pag. 8, tale valore è riferito a tempi di mediazione pari a 30 minuti. Si precisa che tale valore soglia non viene indicato nel PRQA (Piano Regionale per la Qualità dell'Aria Ambiente), bensì dall'OMS.

Viene chiarito che il confronto è stato realizzato eseguendo le simulazioni sia per la concentrazione di odore, sia per quella di H₂S, considerando, quali sorgenti attive, sia la discarica, sia i biofiltri dei tre impianti TMB, ALBE e NOVATOSC in azione contemporanea.

Riguardo alle stime e ai criteri statistici, ARPAT evidenzia che le stime effettuate dal gestore possano essere affette da sottostima. Suggerisce di procedere ad una campagna di misura dell'H₂S sulle coperture “rifiuto fresco”, oltre che sulle altre tipologie di copertura.

Riguardo alle media geometrica dei campioni delle coperture “definitiva” e “provvisoria” (considerate insieme) ed ai campioni di “rifiuto fresco”, ARPAT richiama l'attenzione sul fatto che i campioni appartengano a diverse distribuzioni (test delle ipotesi di Wilcoxon).

Al fine di valutare meglio i diversi contributi delle varie sorgenti, ARPAT suggerisce l'adozione di un approccio del tipo “*source apportionment*” sia adottato dal gestore in occasione degli studi futuri.

In merito all'analisi di alcuni dati di H₂S rilevati dalla stazione di monitoraggio in continuo presso Montefoscoli (Via Piana), che potrebbero essere indice di possibile disturbo, il Gestore evidenzia che tale valore potrebbe essere dato dalla somma di più contributi anche non legati alla discarica. ARPAT concorda col gestore circa la possibile presenza di fonti di H₂S nella zona diverse dalla discarica. Ritiene che un'attenta analisi, relativa ad un periodo di tempo prolungato (orientativamente: non inferiore a sei mesi), dei dati di H₂S rilevati a Montefoscoli potrebbe consentire di individuare gli eventuali apporti delle emissioni provenienti dall'area della discarica.

In merito ai valori stimati e alla condizione applicata in simulazione relativa ai biofiltri (emissione pari al valore limite) che pone il dubbio relativo al contributo principale se legato ai biofiltri o ai corpi di discarica, il Gestore evidenzia che nella simulazione è stato imposto un tasso emissivo ai tre biofiltri TMB, ALBE e NOVATOSC, pari al limite autorizzativo di 5 mg/m³ (evidenziando che è superiore di almeno 50 volte rispetto a quanto effettivamente rilevato sul biofiltro TMB), comporta ricadute largamente prevalenti rispetto a quanto generato dalla discarica. Inoltre evidenzia l'ipotesi che solo la discarica e gli altri impianti concorrono alla concentrazione dell'H₂S è tutt'altro che comprovata.

ARPAT ribadisce che per un'attenta analisi è necessario un periodo di tempo prolungato dei dati di H₂S rilevati a Montefoscoli potrebbe consentire di individuare gli eventuali apporti delle emissioni provenienti dall'area della discarica.

ARPAT osserva che il Gestore non effettua nessuna considerazione circa il verificarsi di possibili fenomeni odorigeni intensi in intervalli di tempo sub-orari connessi potenzialmente a fenomeni transitori brevi.

In merito a possibili accadimenti di fenomeni odorigeni intensi, seppur limitati nel tempo (con frequenza di accadimento inferiore al 2%), e che potrebbero in parte spiegare l'origine di alcune segnalazioni di maleodoranza provenienti dalle zone limitrofe alla discarica, il Gestore si limita a dichiarare il calcolo effettuato per la valutazione del disturbo. ARPAT evidenzia che la moltiplicazione della media oraria per il fattore 2,3 ha l'obiettivo di tenere conto del possibile verificarsi di valori di concentrazione più intensi in intervalli di tempo sub-orari, quelli tipici della risposta percettiva dell'apparto sensoriale umano (5÷10 minuti). D'altra parte, le indicazioni degli “Indirizzi nazionali” sugli odori sono in realtà chiare: la lettura combinata e in sequenza del par. 11 “Postelaborazione delle concentrazioni medie orari” e del par. 13

“Presentazione dei risultati” nell’Allegato A.1 conferma l’interpretazione di ARPAT («Nella relazione di presentazione dello studio o in un suo allegato deve essere riportata una tabella riassuntiva che riporti, per ciascuno dei ricettori sensibili individuati sul territorio, il 98° e il 100° (massimo) percentile delle concentrazioni orarie di picco di odore simulate»). ARPAT perciò conferma le valutazioni espresse nel contributo datato 13/1/2025.

ARPAT osserva che sembra che il Gestore abbia effettuato l’analisi del numero dei superamenti sui valori delle medie orarie delle concentrazioni di odore e non sui valori “di picco” delle stesse. Ciò significa che il numero di superamenti delle medie orarie di picco è sicuramente maggiore di 175 (2% del numero di ore in un anno).

ARPAT ricorda che secondo l’Organizzazione Mondiale della Sanità il livello di soglia per il disturbo olfattivo è la concentrazione alla quale non più del 5% della popolazione esposta percepisce disturbo olfattivo per meno del 2% del tempo. I recettori R1 e R2 rappresentano l’11,8% circa dei 17 recettori considerati. Secondo quanto stabilito negli “Indirizzi nazionali” e per quanto indicato dall’OMS, l’analisi condotta dal gestore è indicativa di un possibile disturbo olfattivo per la popolazione residente.

Il gestore risponde che la valutazione sulla percentuale dei recettori puntuali considerati nelle simulazioni, nei quali si presentano superamenti della soglia di disturbo olfattivo (11,8% dei recettori; 2 postazioni su 17), non risulta significativo ai fini della valutazione della percentuale di popolazione che percepisce il disturbo.

ARPAT concorda che è un’ipotesi di valutazione speditiva relativamente al criterio indicato dall’OMS in merito alla numerosità della popolazione esposta. E’ evidente che una stima più accurata richiede la georeferenziazione della popolazione coinvolta (almeno in termine di residenti) nelle aree in cui sono stimati valori del 98° percentile annuo “di picco” superiori alle soglie indicate negli “Indirizzi nazionali” sugli odori. Tuttavia, se viene individuato un numero limitato di recettori considerati rappresentativi della popolazione, la stima speditiva può risultare non lontana da una valutazione di maggior dettaglio.

Infine nel contributo ARPAT si prende atto dell’impegno del gestore riguardo alla numerosità della popolazione interessata dalle maleodoranze, che nelle prossime modellazioni, sarà considerata la densità abitativa delle aree coinvolte e calcolate le percentuali di popolazione potenzialmente interessate dal disturbo olfattivo.

Nella sintesi finale del contributo datato 13/1/2025 ARPAT suggeriva una revisione del PMeC:

A) caratterizzare nel modo più accurato possibile le emissioni di odori e di H₂S dai corpi della discarica, al fine di contenere quanto possibile le incertezze sopra evidenziate (punti 4 e 5), tenendo conto della loro variabilità in ragione della composizione merceologica dei rifiuti conferiti e delle condizioni meteorologiche. Qualora le nuove determinazioni sui corpi di discarica dovessero evidenziare ratei emissivi significativamente maggiori rispetto a quelli utilizzati come input per lo “Studio maggio 2024”, allora si ritiene opportuno che le simulazioni di impatto siano ripetute per meglio qualificarne entità ed estensione. A tali fini Belvedere spa. dovrà rivedere l’impostazione e le modalità di realizzazione dello studio tenendo conto delle altre osservazioni (punti 1, 2, 3) anche alla luce delle considerazioni ai punti 6, 7, 8, 9: in particolare, tenuto conto di quanto indicato negli “Indirizzi nazionali” per l’impatto olfattivo, si suggerisce di passare dal codice AERMOD al codice CALPUFF, già utilizzato da Belvedere spa nei primi studi (“Studio marzo 2021”, “Studio giugno 2023”);

B) acquisire in misura statisticamente più robusta dati di monitoraggio presso alcuni recettori, con riferimento almeno alle concentrazioni di H₂S in aria ambiente, allineando la durata e frequenza dei rilievi in situ almeno ai requisiti minimi fissati dall’Allegato I al D.Lgs. 155/2010 per le “misure indicative” (almeno il 14% dei giorni dell’anno, distribuiti equamente nelle stagioni: ad esempio due settimane per ogni stagione). Tenuto conto che l’indicatore statistico codificato negli “Indirizzi nazionali” per l’impatto olfattivo e quello scelto dall’Organizzazione Mondiale della Sanità per il disturbo olfattivo dovuto all’esposizione ad H₂S è il 98° percentile, si riterrebbe opportuno che almeno per un primo anno presso i recettori R1 “Legoli” e R17 “Montefoscoli Paese” le rilevazioni fossero condotte in modo continuo, possibilmente su intervalli di campionamento di 15 minuti.

Sul PMeC esaminato segnalava:

- sembra limitarsi ad indicare il numero di campioni (5 per “vecchio impianto”, 10 per “ampliamento”: par. 5.3.3) da condursi nel rispetto della UNI EN 16017 e della UNI EN 13725, senza ulteriore

precisazione. Il numero di campioni pare decisamente esiguo e si riterrebbe necessario precisare che il campionamento sia condotto in almeno due stagioni diverse (inverno ed estate);

- le misure di H₂S (par. 8.2.7) verrebbero effettuate semestralmente “a rotazione” in 6 punti sul territorio (tra cui Legoli, Libbiano e Montefoscoli), mentre pare opportuno - quanto meno per un primo anno - concentrare l’attenzione con misure continuative o almeno “indicative” presso due recettori (preferibilmente R1 “Legoli” e R17 “Montefoscoli Paese”).»

Il Gestore, nell’ultimo documento dichiara: *“Nell’accogliere le indicazioni dell’Ente, nel PMeC già presentato ad ARPAT, sono stati inseriti ulteriori punti di campionamento e analisi per la caratterizzazione olfattometrica delle diverse tipologie di coperture della discarica (definitive, provvisorie, giornaliera e rifiuto fresco), per un totale di 25 campioni. Questo tipo di indagine, precedentemente eseguito su base annuale, sarà realizzato a cadenza semestrale, uniformandolo alla cadenza di misura delle emissioni di CO₂, CH₄ e H₂S, al fine di evidenziare eventuali variazioni stagionali. Se i nuovi dati mostreranno variazioni significative rispetto a quelle considerate nello “Studio maggio 2024”, come richiesto nella nota del Settore Modellistica, sarà eseguita una nuova modellazione che tenga conto delle nuove osservazioni. Per tale modellazione sarà utilizzato il codice CALPUFF, anziché il codice AERMOD utilizzato nello “Studio maggio 2024”, in accordo con il Settore Modellistica Previsionale. In ogni caso, si ricorda che il PMeC prevede la modellazione biennale delle emissioni, incluso odore e H₂S, la cui implementazione potrà considerare le nuove misure nel frattempo acquisite.*

Per quanto riguarda il controllo della qualità dell’aria, conformemente a quanto indicato, alla postazione Montefoscoli Paese (A6 nel PMeC vigente) sarà aggiunta una postazione di monitoraggio in continuo anche presso l’abitato di Legoli (A1 nel PMeC in vigore). In entrambe le postazioni saranno effettuati rilievi su base quindicinale (con passo di acquisizione di 15 minuti), da eseguirsi stagionalmente per un totale di 4 campagne annue, al fine di rispettare il termine di rappresentatività del 14% dei giorni dell’anno. Questi nuovi dati, oltre a definire con maggiore chiarezza l’andamento delle concentrazioni dei gas analizzati nei diversi periodi dell’anno, forniranno un importante contributo per la calibrazione dei modelli di dispersione, contribuendo a renderli uno strumento sempre più robusto e affidabile”.

ARPAT prende atto delle risposte del gestore. In merito al paragrafo 5.3.3 *“Emissioni diffuse di composti organici ed emissioni odorigene”* del PMeC depositato, osserva quanto segue:

- rispetto alla versione precedente è stata modificata la Tabella 5.3 prevedendo 5 campioni (si suppone, in un anno) per ciascuna area oggetto di ampliamento (passando da un numero di 10 campioni complessivi a 20), oltre ai 5 già previsti per quella definitiva.
- A pag. 21 è stato rimodulato nel modo seguente la spiegazione riferita alle campagne di misura sui corpi di discarica: «Al fine di ottenere un flusso specifico necessario per l’inserimento (espresso come g·s⁻¹·m⁻²), i valori di concentrazione individuati saranno moltiplicati per il flusso di biogas misurato durante la campagna di monitoraggio semestrale di riferimento, e tenendo conto dei parametri dinamici di campionamento. L’implementazione al modello sarà effettuata considerando il dato medio delle campagne del biennio considerando le due stagionalità di riferimento». L’insieme di queste modifiche non appare del tutto chiaro. Si ritiene che almeno sui fronti di coltivazione le determinazioni debbano essere ripetute per i due semestri dell’anno (aprile÷settembre, ottobre÷marzo), perciò i campioni complessivi non dovrebbero essere 20 in un anno, bensì 40 in un anno (5 per semestre, per ognuna delle aree in ampliamento). Tale numero di campioni potrebbe essere mantenuto per i primi due anni, con possibilità di rivalutazione della modalità di campionamento dopo l’applicazione del modello di dispersione ipotizzato al par. 5.3.3 che tenga conto dei dati raccolti (in ogni caso, come dichiarato, da aggiornare con cadenza biennale).
- ritiene che le applicazioni modellistiche debbano tenere in dovuto conto le osservazioni espresse nel presente e nel contributo datato 13/1/2025. In particolare: si ritiene che a pag. 22 del PMeC dopo il periodo «Premesso quanto sopra, indipendentemente dalla classe di sensibilità dei recettori [...] calcolata su base annuale.» venga aggiunto il periodo «Il gestore effettuerà le simulazioni modellistiche per la stima degli impatti tenendo conto delle osservazioni conclusive espresse al punto A) del contributo specialistico allegato alla nota ARPAT prot. n. 2594 del 14/1/2025 (prot. RT n. 16933 del 14/1/2025), rilasciata nel corso del procedimento ai sensi dell’art. 27bis del D.Lgs. 152/2006 concluso nel 2025.»
- precisa che il codice di calcolo CALPUFF indicato da ARPAT è esclusivamente citato quale esempio fra quelli ritenuti idonei negli “Indirizzi nazionali” sugli odori e perché già utilizzato dal

gestore in occasione di precedenti valutazioni di impatto olfattivo.

Come dichiarato in Conferenza dal rappresentante di ARPAT tali indicazioni saranno contenute nel quadro prescrittivo dell'autorizzazione AIA.

Componente Acque e scarichi

Per quanto riguarda le acque reflue provenienti dalla palazzina uffici e dai servizi igienici predisposti per gli operatori, esse ricadono all'interno di quanto previsto all'art. 101 comma 7 lettera e) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e rientrano al punto 1, tabella 1 dell'allegato 2 al DPGR 46/r/2008 e s.m.i., e pertanto sono assimilate ad acque reflue domestiche.

Le dimensioni dell'insediamento saranno inferiori ai 200 AE, e pertanto si procederà ad un pretrattamento dei reflui ai sensi del DPGR 46/r/2008 e s.m.i., con trattamento finale del refluo e scarico in acque superficiali. Nello stesso impianto di trattamento saranno inoltre convogliate le acque di condensa derivanti dagli impianti di condizionamento e/o climatizzazione che, ai sensi dell'Art. 18 del Regolamento 8 settembre 2008, n. 46/R - Regolamento di attuazione della legge regionale 31 maggio 2006, n. 20, sono assimilate ad acque reflue domestiche.

Acque meteoriche di ruscellamento

Le acque pluviali ricadenti sul corpo discarica colmatata verranno raccolte ed allontanate con una serie di canalette che confluiranno sui fossi di guardia laterali che, seguendo il bordo discarica, confluiranno in corrispondenza dell'argine di valle in un idoneo pozzetto di confluenza e saranno addotte al fosso di valle esistente.

Per i fossi di guardia sono state previste tecniche di ingegneria naturalistica che soddisfino i seguenti requisiti:

- impatto ambientale ridotto grazie all'inerbimento nel tempo della sezione idraulica;
- indice di scabrezza della sezione idraulica alto lungo i tratti a forte pendenza;
- capacità di adattamento a piccoli cedimenti e assestamenti.

In particolare, gli argini perimetrali di contenimento delle acque meteoriche saranno dotati di una geogriglia di rinforzo, con resistenza nominale pari almeno a 200 kN/m in modo da contenere entro limiti accettabili i cedimenti differenziali e soprattutto gli effetti distorsivi in senso trasversale e longitudinale;

Per la fase di cantiere sono previste due fasi di gestione:

1) La prima in cui viene realizzata la viabilità principale di accesso. In questo caso la gestione delle acque risulta la solita dello stato attuale per la zona del futuro fondo vasca. Per quanto riguarda la zona degli uffici verrà realizzata una canaletta a monte della paratia ed una a fianco della strada ed entrambe andranno a scaricare nel fosso Cerretello.

2) Nella seconda fase si procede alla realizzazione della paratia e del piazzale impianti. In questo caso verrà realizzato l'arginello in argilla, per convogliare le acque provenienti dall'esterno del fondo scavo. Le acque ricadenti all'interno del fondo scavo verranno convogliate nello scarico esistente ed attraverso una pompa di sollevamento verranno scaricate

nell'arginello sopra la paratia di Legoli 2, previa separazione dei solidi sospesi mediante installazione di una vasca di trattamento "in continuo" del trasporto solido.

Tutte le lavorazioni saranno svolte in una zona priva di falde idriche sotterranee ma saranno comunque attuate una serie di precauzioni finalizzate a evitare la dispersione di sostanze contaminanti nelle acque superficiali.

Alcune delle opere di progetto sono soggette a rilascio della concessione con contestuale autorizzazione idraulica ai sensi della L.R. 80/2015 e R.D. n. 523/1904. In particolare le acque scaricate sono soggette a concessione:

- n. 2 punti di immissione di acque denominati:

- scarico Est (B), che trasporta le acque provenienti dalle pavimentazioni stradali e dagli uffici nel tratto di corso d'acqua individuato con codice BV13421 nel reticolo idrografico di cui alla L.R. 79/2012;
- scarico Ovest (A) che convoglia le acque meteoriche provenienti dai sottobacini riferibili all'area della

discarica nel tratto del corso d'acqua individuato con codice BV13348.

Lo scarico EST è caratterizzato da una tubazione di diametro 1000 mm, in cemento armato, che scarica all'interno del fosso corredato da una valvola di non ritorno (clapet). Il corso d'acqua (fosso del Cerretello) in corrispondenza della tubazione, sarà rivestito con protezioni antiersive, per una lunghezza complessiva di 20 metri (10 m a monte della tubazione e 10 m a valle).

In corrispondenza del tratto iniziale del corso d'acqua BV13348 sarà realizzato uno scarico denominato Scarico Ovest (A) delle acque meteoriche provenienti dalla discarica (acque pulite) con relativo bacino di dissipazione. Lo scarico sarà realizzato con uno scatolare rettangolare prefabbricato di dimensioni interne pari a 400x300 cm; il bacino di dissipazione, di dimensioni pari a circa 14x6 m, sarà posizionato in corrispondenza dello scarico dello scatolare.

2. concessione demaniale per occupazione di aree di demanio idrico riferite al Botro del Cerretello, non ricompreso nel reticolo idrografico di cui alla L.R. 79/2012, per una superficie indicata negli elaborati pari a 280 m², ad uso piazzali e impianti, in prossimità delle particelle 15 e 82 Foglio 34.

Il Settore Genio Civile nel contributo di cui alla nota 0023329 del 16/01/2024 ha espresso parere favorevole alla realizzazione delle opere, ai soli fini idraulici ai sensi e per gli effetti dell'art.2, comma 1, lettera i) e lettera n) della L.R. 80/2015 e degli artt. 93, 95, 97 e 98 del R.D. 523/1904. Nell'ambito del PAUR potrà essere rilasciata la concessione della durata di 9 anni decorrenti dalla data di pubblicazione sul BURT del PAUR per le seguenti occupazioni di demanio idrico:

- n.1 scarico acque reflue (Allegato A della D.G.R.T. 1555/22 punto 6.1)
- n. 1 scarico acque piovane (Allegato A della D.G.R.T. 1555/22 punto 6.2)
- occupazione demanio idrico a uso industriale commerciale (Allegato A della D.G.R.T. 1555/22 punto 2.2) per superficie pari a 280 m² (vedi tav. DEM-EG-010);

Tali occupazioni sono state confermate dal Proponente con nota Prot. 0102959 del 12/02/2025 anche per la revisione progettuale presentata il 17/06/2024.

Percolato

Il sollevamento del percolato della discarica denominata "Legoli 2 – Secondo ampliamento" avviene tramite una batteria di n. 4 pozzi inclinati. Il sollevamento del percolato della discarica denominata "Legoli 1" avviene tramite un pozzo individuato con la sigla P1. Entrambe le discariche (Legoli 1 e Legoli 2) sono dotate, al di sotto del terreno di copertura finale, di uno strato di ghiaia continuo (tappeto drenante), avente spessore pari a 50cm, avente la funzione di intercettare eventuali innalzamenti anomali del livello piezometrico del percolato in quanto tale strato drenante è collegato, senza soluzione di continuità, allo strato drenante di fondo e sulle scarpate. Pertanto, potenziali innalzamenti del livello piezometrico del percolato che potrebbero interessare la superficie finale delle due discariche sarebbero intercettati e convogliati verso i pozzi di raccolta ubicati a valle.

Per garantire un battente di percolato non superiore a 1,5m, viene prevista la sopraelevazione dei pozzi esistenti la quale, tenendo conto del fatto:

- che, nelle condizioni di esercizio a regime, i punti di accumulo e di prelievo dei vecchi corpi di discarica saranno collocati a elevata profondità;
- che i relativi punti di raccolta del percolato saranno collocati a quote ancora inferiori, alla base dei suddetti pozzi;

per la gestione del Lotto 1 è stato progettato un sistema di prelievo del percolato prodotto da Legoli 1 e Legoli 2.

Per quanto attiene Legoli 2, il progetto prevede l'abbandono dei pozzi obliqui realizzati sul paramento di monte dell'argine in argilla di protezione della paratia di Legoli 2, provvedendo alla realizzazione di 2 nuovi punti di sollevamento del percolato, attraverso pozzi verticali perforati in corrispondenza della base dei 2 pozzi obliqui esistenti più esterni.

I pozzi di "sollevamento" del percolato saranno inseriti, e protetti, in un ulteriore pozzo esterno di "protezione" che sarà realizzato con l'impiego di tubazioni circolari flangiate in acciaio pieno AISI 304, di diametro 1.400mm, per ottenere una maggiore resistenza meccanica in fase di coltivazione della discarica.

I pozzi di "protezione" verranno sigillati al pacchetto di fondo di Legoli 3, e in particolare al doppio strato di geocomposito bentonitico, per garantire la perfetta separazione tra i due corpi di discarica, e successivamente

sopraelevati con il procedere della coltivazione di Legoli 3.

All'interno dei pozzi di "protezione" verranno posizionati i pozzi di "sollevamento" del percolato che saranno realizzati anch'essi con l'impiego di tubazioni circolari flangiate in acciaio pieno AISI 304, di diametro 800mm; l'intercapedine tra i due pozzi sarà riempita con compactonite.

I pozzi di "sollevamento" saranno pieni nella parte sommitale, mentre nella parte basale, a contatto con il fondo discarica, verranno fessurati in modo da migliorare l'estrazione del percolato, saranno sopraelevati con il procedere della coltivazione di Legoli 3 e avranno un'altezza complessiva finale pari rispettivamente a circa 59m (pozzo PL1), 62,5m (pozzi PL2.1 – PL2.2).

I pozzi PL1 - PL2.1 – PL2.2 saranno approntati durante la coltivazione della Fase 1 – Sottofase 1 di Legoli 3, in quanto nella fase iniziale della gestione di Legoli le zone di intervento non saranno interessate dal conferimento dei rifiuti; quindi nella fase di avvio della gestione di Legoli 3 il prelievo di percolato da Legoli 1 e Legoli 2 proseguirà come nello stato attuale, mediante pompaggio dai pozzi (esistenti) P1 – P2A – P2B – P2C – P2D.

La messa in esercizio dei pozzi PL1 - PL2.1 – PL2.2 avrà inizio in occasione della coltivazione della Fase 1 – Sottofase 2 di Legoli 3; nelle fasi successive i pozzi saranno interessati esclusivamente da interventi per l'elevazione in quota, garantendo la possibilità di accesso al fondo vasca di Legoli 1 e 2 anche a seguito della coltivazione di Legoli 3.

Il diametro del pozzo di "sollevamento" consentirà la manutenzione e la pulizia del pozzo stesso e, in caso di danneggiamento, la ripercorazione senza rischio di danneggiamento del pacchetto di fondo di Legoli 3 che sarà protetto dal pozzo esterno diametro 1.400mm.

La logica di funzionamento del sistema di controllo livello e pompe di sollevamento del percolato sarà gestita da sonde di livello poste nei pozzi di sollevamento e nei silos di accumulo; i livelli saranno visualizzati su PC remoto mediante software di controllo.

All'interno di ogni pozzo di sollevamento sarà installata una pompa con caratteristiche antideflagranti che provvederà ad inviare il percolato ai silos di raccolta, dotata di almeno 4 indicatori di livello.

Il sistema di controllo dei livelli di percolato sarà finalizzato a garantire la minimizzazione del battente idraulico con un livello obiettivo fissato a un massimo di 1,5m.

L'indicatore posto in basso nel pozzo di captazione interromperà l'alimentazione alla pompa di sollevamento nel caso in cui il livello del percolato si abbassi al di sotto della quota di circa 1,5 m dal fondo, e comunque al di sotto di un livello tale da provocare il danneggiamento della pompa a causa del fenomeno di cavitazione.

L'indicatore intermedio nel pozzo di captazione indica quando il livello del percolato raggiungerà una quota di 1,5m circa dal fondo, in tale circostanza, in condizioni normali, la pompa di sollevamento sarà avviata per l'invio del percolato ai silos di stoccaggio provvisorio con l'obiettivo di riportare il livello del battente sotto 1,5 m circa dal fondo. Il livello di 1,5m è il livello obiettivo che il Gestore intende rispettare congruentemente con i tempi tecnici necessari al suo raggiungimento.

L'indicatore successivo segnalerà che nel pozzo di captazione si è raggiunto un livello di attenzione, corrispondente a 4,5m circa dal fondo. A questo livello il sistema invia segnalazioni di allarme tramite sms ai telefoni cellulari del personale responsabile, incaricato e addestrato a gestire la situazione, il quale potrà provvedere ad intensificare i pompaggi di percolato, incrementando, se necessario, la portata di alimentazione all'ITP, e quindi i prelievi dai silos, oppure, al bisogno, inviando il percolato a impianti di depurazione esterni.

Il quarto indicatore è finalizzato a segnalare una condizione straordinaria di livello alto, nella quale il livello del percolato raggiunge i 6 m dal fondo.

Come richiesto con Prot. 0595593 del 14/11/2024, per garantire una progettazione ridondante sia in termini di tipologia di sistemi che di dimensionamento, al fine di eliminare ogni potenziale criticità, oltre alla sopraelevazione dei pozzi di sollevamento del percolato presenti sulla Legoli 1 e sulla Legoli 2, sarà adottata anche una soluzione progettuale di estrazione continua "a gravità" finalizzata a minimizzare il battente idraulico di percolato sul fondo delle due vecchie discariche nel caso di interruzione (per guasto o manutenzione) del sistema di sollevamento del percolato realizzato mediante il prolungamento dei pozzi esistenti.

Per la gestione del percolato, considerando che l'impianto di trattamento della discarica è in grado di processare 90 m³/giorno di percolato, verrà realizzato un deposito intermedio di percolato costituito da n. 6

silos in acciaio INOX aventi ognuno la capacità di 500 m³, per un totale di 3.000 m³. L'eccesso di portata di percolato prodotto nel periodo autunnale/invernale sarà trattato in un impianto di trattamento terzi, per un volume massimo giornaliero, nel periodo autunnale/invernale, non superiore a un valore medio 40 m³/giorno. Il deposito intermedio sarà dotato di una pompa di caricamento, che provvederà al conferimento del percolato all'Impianto di Trattamento del Percolato.

Il progetto prevede la costruzione di un nuovo impianto di trattamento del percolato mentre quello esistente sarà smantellato. L'impianto di trattamento del percolato scarica in acque superficiali tramite il Pozzetto S e da qui al Rio Melogio.

Il monitoraggio della qualità delle acque depurate effluenti dall'impianto di trattamento del percolato si configura come controllo di conformità dello scarico all'autorizzazione a recapitare in corpo idrico superficiale – Tab. 3 - All.5 alla parte Terza del D.Lgs.152/2006 e smi.

l'impianto di trattamento del percolato prevede un collettore degli sfiati, collegato tramite valvole di sovrappressione e in assenza di valvole di intercettazione con le seguenti apparecchiature e serbatoi:

C-D01: sedimentatore dotato di copertura;

C-D02: serbatoio di accumulo;

C-D03: serbatoio di correzione pH;

C-D08: separatore condensa mandata pompa ad anello liquido;

C-D10: serbatoio accumulo concentrato;

T-D01: serbatoio di correzione pH.

Tali apparecchiature contengono il percolato o le condense ancora contaminate con ammoniaca, e gli sfiati possono di conseguenza contenere concentrazioni significative di ammoniaca, ma con portate massime estremamente ridotte. Tramite il collettore tali sfiati saranno inviati sul fondo della colonna di assorbimento T-C02, nella quale l'ammoniaca è assorbita chimicamente dall'acido solforico e convertita in solfato d'ammonio;

Il percolato viene inizialmente inviato ad un sedimentatore per la rimozione dei solidi sospesi, quindi ad un evaporatore a doppio effetto; il concentrato è ulteriormente disidratato in evaporatori a pale rotanti, producendo un fango palabile.

Le condense della sezione di evaporazione contengono ammoniaca e COD residuo, che vengono eliminate rispettivamente in un impianto di strippaggio (con recupero dell'ammoniaca come solfato ammonico) e tramite ossidazione chimica con reattivo di Fenton (sali di ferro ed acqua ossigenata). Infine, una sezione finale di filtrazione su filtri a sabbia e filtri a carbone attivo consente di garantire il raggiungimento dei limiti per lo scarico dell'acqua trattata.

Il Settore regionale Autorizzazioni Rifiuti nel contributo emesso il 11/03/2025 ha espresso parere favorevole alle soluzioni indicate dal Proponente, eventuali prescrizioni saranno riportate nell'allegato relativo all'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Componente Suolo e Sottosuolo

La discarica sarà coltivata da valle verso monte la coltivazione avverrà per Fasi successive, pertanto i lavori di preparazione del fondo e di allestimento delle celle saranno eseguiti gradualmente per lotti successivi.

Il gestore intende mantenere l'impostazione progettuale che prevede di non raggiungere, in una parte dell'area di approntamento del fondo e delle scarpate, il livello delle argille plioceniche compatte e di lasciare in posto terreno di riporto, limo argilloso / limo con argilla debolmente sabbioso fessurato.

Il terreno di riporto utilizzato per regolarizzare le aree di fondo valle dove sono stati realizzati gli uffici, gli impianti e per l'intervento di recupero ambientale collocato parzialmente sul versante destro della nuova area di interrimento controllato dei rifiuti, e in particolare nell'area di approvvigionamento delle terre, è costituito da terreni provenienti dagli scavi dell'area di interrimento e pertanto da limi, argille e in minor misura sabbie fini.

I lavori di approntamento del fondo discarica prevedono che l'imposta del fondo nelle argille plioceniche compatte sia realizzata solo in corrispondenza della sezione di chiusura della Legoli 3, e più precisamente solo in corrispondenza dell'argine in argilla di protezione della paratia in c.a. e in una ampia zona retrostante

di posizionamento dei pozzi di sollevamento del percolato, mentre nella zona più a monte, fino alle due paratie di Legoli 1 e Legoli 2, per la presenza sul fondo di terreni di riporto s.l. (alluvioni e/o materiale di riporto antropico), che saranno lasciati in sito, prima di mettere un posto lo strato di impermeabilizzazione artificiale (livello 2a - artificiale), la barriera geologica sarà integrata artificialmente mediante la messa in posto di un ulteriore strato di materiale artificiale (livello 1 - artificiale).

L'allestimento del pacchetto di impermeabilizzazione e drenaggio prevede:

- argilla pliocenica compatta = barriera geologica naturale idonea;
- substrato diverso da argilla pliocenica compatta = barriera geologica naturale non idonea;
- i riporti in argilla compattata da realizzare, differenziati tra:
 - livello 2a, da realizzare nella zona di fondo con presenza di argilla pliocenica compatta, avente spessore minimo 1m;
 - livelli 1 + 2a, da realizzare nella zona di fondo con presenza di substrato diverso da argilla pliocenica compatta, aventi complessivamente spessore minimo 2m.
 - argine di protezione della paratia (= livello 2a), da impostare sul fondo con presenza di argilla pliocenica compatta, avente spessore minimo 10m;
 - argine di protezione del fianco destro, zona paratia (= livelli 1 + 2a), avente complessivamente spessore minimo 2m;

In riferimento a quanto sopra, precisa inoltre che i 4 suddetti interventi di riporto di argilla compattata, pur essendo descritti in maniera differenziata, saranno realizzati senza soluzione di continuità in quanto l'argine di protezione della paratia:

- sul fianco sinistro sarà immersato nelle argille plioceniche compatte;
- sul fianco destro sarà immersato nell'argine di protezione del fianco destro;

ed entrambe le basi - dell'argine di protezione della paratia e dell'argine di protezione del fianco destro - saranno immerstate nel livello 2a, da realizzare nella zona di fondo con presenza di argilla pliocenica compatta, avente spessore minimo 1m (livello 2a), che sarà collegato, sempre senza soluzione di continuità, con i livelli 1 + 2a, da realizzare nella zona di fondo con presenza di substrato diverso da argilla pliocenica compatta, aventi complessivamente spessore minimo 2m.

La protezione delle sponde della discarica sarà garantita da un sistema di impermeabilizzazione artificiale con caratteristiche fisico-meccaniche analoghe allo strato impermeabile artificiale di fondo, e sarà inoltre garantita la continuità fisica fra i due sistemi di impermeabilizzazione. La messa in posto del geocomposito bentonitico per la realizzazione della barriera di fondo sulle sponde discende dalle difficoltà ad operare sulle scarpate. Il proponente dichiara che il tempo di attraversamento del geocomposito previsto in progetto risulta pari a 31,7 anni, e quindi equivalente a quello di uno strato minerale di spessore 1m.

Il Settore regionale Autorizzazioni Rifiuti nel contributo emesso il 11/03/2025 ha espresso parere favorevole alle soluzioni indicate dal Proponente, eventuali prescrizioni saranno riportate nell'allegato relativo all'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Componente Rifiuti

Per quanto attiene le tipologie di rifiuti da conferire in discarica, è stata richiesta la conferma per i rifiuti già autorizzati per tutta la durata relativa all'esercizio della volumetria autorizzata con l'AIA vigente.

Per quanto attiene le tipologie di rifiuti da conferire in discarica successivamente all'esercizio della volumetria già autorizzata con l'AIA vigente, potranno essere conferiti a smaltimento solo rifiuti speciali non pericolosi.

Per quanto riguarda i quantitativi di rifiuti da smaltire, in via previsionale è stato ipotizzato un flusso medio annuo di rifiuti analogo all'attuale, e cioè circa 250.000 t/anno di rifiuti inviati a smaltimento e 75.000 t/anno di rifiuti inviati a recupero.

Per quanto attiene la capacità utile della discarica, per la coltivazione del primo lotto di gestione (Lotto 1) le volumetrie risultanti sono le seguenti:

Volume netto per conferimento rifiuti 2.610.000 m³

Volume per coperture giornaliere 783.300 m³

Dall'analisi dei fabbisogni effettuata dal Proponente risulterebbero le seguenti tipologia di rifiuti speciali con

priorità alle esigenze di smaltimento dei flussi di rifiuti di derivazione urbana (codici EER 191212, 190501, 190503 e scarti da RD), i cui quantitativi sono stati stimati come segue, sulla base dei conferimenti attuali:

- 125.600 t/anno di scarti e frazione secca (CER 191212)

- 42.000 t/anno di FOS (CER 190501-190503),

per un totale di 167.600 t/anno, che applicando una previsione di riduzione del 25% (RD al 75%) porta a una previsione di circa 126.000 t/anno;

- scarti da RD (da delibera ATO TC n. 16/2023) 33.500 t per il 2024 (allo stato attuale i flussi conferiti risultano ben oltre quanto stimato da ATO, e pari a circa 84.000 t/anno);

- rifiuti extra ambito (ATO Sud) 15.000 t/anno;

- rifiuti di derivazione urbana da accordi interregionali (codici EER 190501 e 190503) 70-75.000 t/anno;

- rifiuti speciali attualmente conferiti fuori regione toscana (codici EER 190112, 190203, 190505, 191212) 10.000 t/anno.

Sulla base dell'analisi dei flussi contenuta nel progetto risulta quindi una necessità impiantistica per i prossimi 10 anni, pari a circa 3.600.000 mc, costituiti in massima parte (circa 80%) da rifiuti prodotti sul territorio regionale e provenienti principalmente da flussi di rifiuti esitanti dal trattamento dell'urbano, e per la parte restante da conferimenti di provenienza extra regionali, comunque sempre relativi per la maggioranza da rifiuti con codice CER 190501 e 190503.

Il Proponente nell'ambito della documentazione ha dichiarato di essere disponibile a destinare le volumetrie da autorizzare per lo smaltimento di RSNP all'abbancamento di RU in quanto intende mantenere, con il progetto presentato, il proprio ruolo di discarica di interesse regionale destinata a sopperire, come indicato nel D.P.G.R. Toscana n. 128/1995, a situazioni di necessità e urgenza che si manifestino sul territorio regionale.

Oltre ai rifiuti sopra riportati viene richiesto di autorizzare il conferimento a smaltimento (D1) dei Rifiuti Speciali Non Pericolosi di seguito elencati.

Codice EER - Descrizione

020103 scarti di tessuti vegetali

030105 segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104

030307 scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone

030310 scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica

040108 cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo

040109 rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura

040209 rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)

040215 rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 040201

040221 rifiuti da fibre tessili grezze

040222 rifiuti da fibre tessili lavorate

070213 rifiuti plastici

101103 scarti di materiali in fibre a base di vetro

120105 limatura e trucioli di materiali plastici

170504 terre e rocce da scavo

170506 Fanghi di dragaggio

190102 materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti

190112 ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 190111

190203 miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi

190305 rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce 190304

190501 parte di rifiuti urbani e simili non compostata

190503 compost fuori specifica

190801 vaglio

190802 rifiuti dell'eliminazione della sabbia

190814 fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce

190813

191212 altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti

191302 rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi di quelli di cui alla voce 191301
Alcune di queste tipologie sono già attualmente conferite come i seguenti EER: 190501, 190503, 191212, 030105, 170504, 170506.

Nell'ambito dei lavori di realizzazione saranno prodotti rifiuti misti di costruzione e demolizione (CER 170107 - 170904) potenzialmente riutilizzabili come inerti sarà installato in cantiere un macchinario mobile (frantoio munito di vaglio) idoneo allo scopo. Le attività di trattamento di frantumazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della componente metallica e di quelle indesiderate, saranno svolte in modo da ottenere frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata per l'edilizia, con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n.

UL/2005/5205 In generale, dalle operazioni di demolizione potranno essere recuperati i seguenti rifiuti da posizionare in deposito temporaneo e inviare, in via preferenziale, a recupero:

CER 170101 cemento

CER 170102 mattoni

CER 170103 mattonelle e ceramica

CER 170107 miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106

CER 170201 legno

CER 170202 vetro

CER 170203 plastica

CER 170402 alluminio

CER 170405 ferro e acciaio

CER 170406 stagno

CER 170407 metalli misti

CER 170504 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503

che saranno posti in deposito temporaneo prima dell'invio ai siti finali di destinazione.

Nel corso della riunione odierna la Conferenza di Servizi, alla luce della recente approvazione del PREC e delle seguenti considerazioni:

- la discarica è stata storicamente un impianto di riferimento per il conferimento di rifiuti urbani e derivanti dal loro trattamento;

- la discarica è ricompresa tra gli impianti minimi necessari alla chiusura del ciclo dei rifiuti urbani indifferenziati per l'ATO Toscana Costa per il biennio 2024-2025 (DGRT 810/2024);

- il PREC prevede la possibilità che una quota parte delle volumetrie delle discariche per rifiuti speciali, ove tecnicamente possibile, possa essere destinata al conferimento di rifiuti urbani;

oltre che della disponibilità dichiarata in Conferenza dal proponente ad accogliere nelle volumetrie di progetto oltre ai codici CER già richiesti nell'istanza anche i rifiuti di provenienza urbana, la Conferenza di Servizi ha ritenuto di confermare, anche nell'arco temporale di vigenza della nuova pianificazione, la specializzazione della Discarica di Peccioli, quale impianto utile alla chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti derivanti dagli urbani.

Terre e rocce da scavo

Il Proponente ha presentato due elaborati recanti le modalità di gestione delle terre e rocce da scavo prodotte durante la realizzazione degli interventi sia con riferimento ai soli lavori previsti per il I lotto che per tutto l'intervento nel suo complesso. Le terre e rocce da scavo che verranno prodotte saranno costituite da argille sovra-consolidate escavate in aree che non sono venute a contatto con l'attività di smaltimento rifiuti.

Dai risultati delle analisi chimiche eseguite sui campioni prelevati si evince che le concentrazioni di ciascuno dei parametri chimici considerati sono inferiori ai valori limite per i terreni ad uso industriale e commerciale secondo quanto prescritto dal Titolo V - Allegato 5 - Tabella 1 colonna B del D.Lgs 152/06.

Per quanto sopra il Proponente ritiene che le terre e rocce da scavo potranno essere gestite come sottoprodotti, al di fuori del regime dei rifiuti.

E' stato prodotto un bilancio delle terre e rocce da scavo che nel complesso evidenzia un sostanziale

pareggio tra i volumi di scavo e quelli di riporto. Le attività di scavo e di riutilizzo delle terre saranno sequenziali tra loro in modo da limitare al massimo la necessità di un deposito intermedio delle terre. Il Proponente ha individuato quale fase più critica il primo anno di esecuzione dei lavori durante il quale potrebbe aversi un'eccedenza (teorica e limitata nel tempo) pari a un massimo di circa 19.000 m³, che potranno essere posizionati nell'area della discarica in esercizio.

Il Proponente dichiara che l'area di deposito sarà realizzata in modo da contenere al minimo gli impatti sulle matrici ambientali, con specifico riferimento alla tutela delle acque superficiali e sotterranee ed alla dispersione delle polveri.

Componente Flora, Fauna, Vegetazione e Ecosistemi

Il terreno sul quale è previsto l'intervento si colloca prevalentemente in aree già interessate dalla medesima attività in un passato più o meno recente ed attualmente nude o coperte da una vegetazione erbacea ruderale, nella quale non sono presenti specie di particolare interesse botanico. Di conseguenza l'impatto sulla vegetazione interessa superfici limitate, ed aree marginali.

L'area oggetto di intervento è costituita da superfici incolte coperte da vegetazione non significativa, spesso ruderale, appartenente a serie di vegetazione di sostituzione della vegetazione preesistente (naturale o agraria), in risposta ad una intensa azione antropica non agricola.

La fauna selvatica presente nel territorio rurale prossimo all'area di intervento sarà soggetta certamente a disturbi limitati, poiché la progettazione attuale si sviluppa in buona misura in un'area già utilizzata per le medesime finalità o a margine di essa.

Nella documentazione di progetto si evidenzia che il Piano di Rispristino Ambientale prevede il recupero della superficie di copertura della discarica, tenuto conto delle tempistiche necessarie per l'approntamento della Legoli 3, saranno prima completate le volumetrie dell'autorizzazione vigente relativa a Legoli 2 e solo successivamente inizieranno i conferimenti nell'area approntata di Legoli 3; quindi le attività gestionali di Legoli 2 e Legoli 3 risulteranno differenziate temporalmente.

Nel momento in cui si procederà con i conferimenti autorizzati per Legoli 3, si procederà anche con il completamento delle coperture definitive nelle aree della Legoli 2 non interessate dal sormonto che potranno essere realizzate dopo due anni dal termine dei conferimenti.

Tale soluzione risulterà possibile in quanto le due diverse gestioni (inizio dei conferimenti nella Legoli 3 e completamento delle coperture della Legoli 2) avranno luogo in aree opposte dell'impianto e non vi saranno problematiche di interferenza.

Aspetti forestali

L'area di intervento nel suo complesso risulta inclusa, in parte, nelle aree boscate sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi della L.R. 39/2000: "Legge Forestale della Toscana". In riferimento ai Beni di cui all'art.142 c.1 lettera g) "I territori coperti da foreste e boschi", il proponente ha effettuato un lavoro di verifica, sia attraverso foto aeree che sopralluoghi diretti, relativamente all'area di intervento e a quelle circostanti, ai fini della loro corretta perimetrazione. Attraverso le foto aeree e sopralluoghi diretti è stato effettuato un lavoro di verifica puntuale delle aree oggetto di intervento che sono evidenziate come boscate nella cartografia del PIT/PPR.

Il lavoro effettuato ha dato luogo alle seguenti tipologie di aree, dal punto di vista della rispondenza ai dettami della LR 39/2000:

1. alcune aree sono state confermate come boscate;
2. alcune aree non sono boscate perché non presentano le caratteristiche definite all'art.3 della LR 39/2000, in quanto coperte da sporadica vegetazione arbustiva prevalentemente costituita da rovi (*Rubus ulmifolius*) ma soprattutto da canneto (*Arundo donax*);
3. Altre aree sono state riconosciute, in base all' art.3 c.4 della Legge forestale Toscana n. 39/2000, come "area assimilata a bosco", in quanto si presentano come "formazioni costituite da vegetazione forestale arbustiva esercitanti una copertura del suolo pari ad almeno il quaranta per cento, fermo restando il rispetto degli altri requisiti previsti dal presente articolo".
4. Una piccola superficie si è dimostrata essere oliveto.

Dalla rielaborazione cartografica che mostra il perimetro delle aree boscate risultante dalle verifiche effettuate sia cartografiche che attraverso sopralluoghi diretti, si evince che l'area oggetto di intervento non è

interessata da superfici boscate ai sensi della LR 39/2000 e relativo regolamento di attuazione, ma in una porzione, da aree assimilate a bosco di cui all'art.3 comma 4 della medesima legge.

Per gli interventi di trasformazione del bosco su aree assimilate a bosco, secondo quanto disciplinato dall'art. Art. 42 c.1bis, lett. a) della L.R. 39/2000, sono escluse le autorizzazioni ai fini del vincolo paesaggistico. Gli interventi di trasformazione di aree assimilate a bosco, non sono soggetti a Rimboschimento compensativo (Art.44 c.2 LR 39/2000 e s.m.i.)”.

Per quanto attiene in generale gli ecosistemi, l'area di intervento, per come modificata a seguito degli interventi eseguiti negli anni, non presenta peculiarità particolari dal punto di vista florofaunistico.

L'analisi del vincolo idrogeologico, in ottemperanza del Regio Decreto del 30.12.1923, n° 3267: “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni”, ha messo in evidenza che tutta l'area di intervento è inclusa nelle aree interessate dal vincolo.

Componente Paesaggio

L'area dell'impianto si colloca in area collinare a sud-est dell'abitato di Legoli nel territorio del Comune di Peccioli, in una zona articolata che alterna aree coltivate e lingue di bosco e macchie, con formazioni lineari lungo gli impluvi e corsi d'acqua.

La struttura del paesaggio è analizzata dal PIT-PPR approvato con D.C.R. n.37 del 27/3/2015 attraverso i contenuti delle Invarianti strutturali e della Scheda d'ambito n. 08 – Piana Livorno-Pisa-Pontedera.

Per la Prima Invariante strutturale, *I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici* l'area in oggetto ricade in *Collina dei Bacini neo-quaternari a litologie alternate (CBAt)*, con suoli dei sistemi a sabbie e argille dominanti, che alternano depositi neo-quaternari diversi ed in minima parte in area di *Fondovalle*.

Per la Seconda Invariante strutturale, *I caratteri ecosistemici del paesaggio*, l'area è individuata in parte come *area urbanizzata* (area discarica Legoli 1) e ad est dal morfotipo del *nodo degli ecosistemi agropastorali* ed in misura minore, nella zona sud, presso l'attuale sito del ‘Triangolo Verde’, come *matrice agroecosistemica collinare*, mentre una piccola porzione del fondovalle, in corrispondenza di una preesistente fascia di verde ripariale lungo il fosso che immette nel Rio Melogio caratterizzata in parte come ‘bosco planiziale’, è individuata nel morfotipo di *matrice forestale di connettività*.

Per la Terza Invariante strutturale, *Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali*, l'area dell'impianto si colloca nel sistema reticolare delle colline della Val d'Era identificato come *articolazione territoriale 5.3*, della quale la Scheda d'ambito n. 08 dà descrizione della struttura insediativa evidenziando lo schema a pettine che si dirama dalla strada di fondovalle principale (SR n.439 Sarzanese-Volterra) verso i centri collinari di origine medievale, che, alla fine del secolo XIX, con l'abbandono della struttura mezzadrile e l'introduzione della meccanizzazione nella produzione agricola nelle aree di pianura, vede un progressivo abbandono dei centri collinari ed uno spostamento verso gli insediamenti di pianura e successivamente verso la costa, con sviluppo degli abitati in relazione allo sviluppo di turismo e industrie. Per l'area in oggetto vengono individuati come percorsi fondativi, parte del sistema reticolare, le strade extraurbane comunali di via Libbiano-Legoli e via di Legoli, in margine all'area dell'impianto di Legoli, lati nord ed ovest.

La Quarta Invariante strutturale, *I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali*, individua nell'area nord il morfotipo n. 19 del mosaico colturale e boscato e l'area sud con morfotipo n.3 del morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali Nella tavola di interpretazione di sintesi delle criticità della Scheda d'ambito viene evidenziata una condizione di potenziale rischio legata alla presenza delle discariche.

L'impatto sul paesaggio è stato valutato attraverso l'analisi dell'intervisibilità tra le aree oggetto di intervento e alcuni ricettori ritenuti sensibili. Dalla ricognizione effettuata dal proponente nell'area di analisi non sono presenti beni paesaggistici ex art.136 del Dlgs 42/2004. Dalla carta dell'intervisibilità prodotta risulta che l'intervisibilità dell'area di intervento riguarda principalmente i versanti collinari posti a sud-est.

Il proponente ritiene che i ricettori più esposti risultano essere “Castello di Castelfalfi” (che seppur direttamente esposto, si trova a circa 5 km ad est in linea d'aria) e “Villa di Monti”. Il Proponente ha dichiarato che i sopralluoghi effettuati hanno confermato che l'intervento sarà visibile anche da “Casa Canonica-Cimitero (Toiano)” e dalla località “Sughera”. Tuttavia, da entrambi questi punti la percezione visiva è schermata dalle colline presenti attorno all'area di progetto, che permettono di intravedere soltanto al

di sopra del loro crinale, quindi l'intervento risulterà visibile soltanto nella sua fase finale.

Da Legoli, dove sono presenti ricettori sensibili, tra cui alcuni Beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., le trasformazioni derivanti dall'intervento in progetto non saranno visibili. Il proponente evidenzia che l'impatto visivo dell'intervento riguarda il periodo interessato dalle fasi di coltivazione, perché al termine di questa, il progetto di ripristino sarà completato e darà luogo a superfici del tutto simili a quelle esistenti all'intorno.

Nella documentazione integrativa, il Proponente nell'ambito della controdeduzione ad un'osservazione del Comune di Palaia relativa all'impatto visivo dal Borgo di Toiano ha precisato che La quota che sarà raggiunta con i rifiuti da conferire nella Legoli 3, sarà di circa 198 m s.l.m. sul lato ovest e di circa 188 m s.l.m. sul lato est, e quindi si tratta di livelli ben al di sotto della quota massima del bordo della discarica (circa 210 m s.l.m.). La quota di circa 213 m s.l.m. è invece la quota di progetto della morfologia finale comprensiva della copertura finale prevista dal progetto della Legoli 2, già approvato ed attualmente in fase di coltivazione.

Per quanto attiene il Lotto 1 (che prevede una coltivazione fino alla Fase 4 – Sottofase 2) la quota che sarà raggiunta con i rifiuti da conferire, sarà invece di circa 185 m s.l.m. sul lato ovest e di circa 176 m s.l.m. sul lato est, con livelli molto al di sotto della quota massima del bordo della discarica (circa 210 mt. s.l.m.).

Il Piano di Ripristino Ambientale relativo al I lotto prevede il recupero della superficie di copertura della discarica, mirando, attraverso le scelte progettuali, a restituire al territorio una superficie simile a quelle contermini, che quindi si inserisca in modo armonico nel paesaggio circostante.

Sul progetto sono state acquisite le valutazioni del competente Settore regionale Tutela, Riquilificazione e Valorizzazione del Paesaggio che nel contributo istruttorio del 16/02/2024, così conclude: *“Si ritiene pertanto che il presente progetto superi le criticità rilevate nell'atto conclusivo del PAUR 2023 e riduca gli impatti sul paesaggio. Per garantire un migliore inserimento paesaggistico, in considerazione delle indicazioni e dell'obiettivo n. 3 della Scheda d'ambito n. 8 del PIT/PPR, relativi alla preservazione dei caratteri strutturanti il paesaggio della compagine collinare e la leggibilità degli insediamenti che la punteggiano, si prescrive che, per tutte le opere di sbarramento o contenimento dei versanti in c.a., sia effettuato un trattamento o un rivestimento superficiale che si armonizzi con la gamma dei colori delle terre.”*. Detta condizione ambientale è stata recepita nel successivo quadro prescrittivo.

Nel successivo contributo del 25/03/2024 rimesso specificatamente in relazione alla sopra richiamata osservazione del Comune di Palaia, rileva *“Nell'Osservazione viene sollevata la questione della visibilità della discarica di oggetto “in riferimento alle dimensioni dell'opera”, dalla frazione comunale di Toiano, riportando nell'Allegato 4 una fotosimulazione con la rappresentazione della teorica isoipsa della copertura dello stato finale della discarica. Tuttavia dall'esame di tale fotosimulazione non appare che detta copertura modifichi lo skyline percepibile da tale frazione, ma che continui a percepirsi la morfologia collinare dei luoghi, vista anche la distanza cui trovasi il punto di vista individuato”*.

Componente rumore e vibrazioni

L'impatto acustico è stato valutato considerando gli impatti cumulativi della componente rumore in fase di esercizio dell'impianto per la gestione integrata dei rifiuti e l'impianto in progetto di ossidazione termica evidenziando che i valori rientrano nei limiti massimi consentiti dalla legislazione vigente, pertanto, il rumore immesso nell'ambiente esterno ai recettori risulta verificato.

ARPAT nel contributo istruttorio del 15/01/2024 (Prot. 0020915) esprime la propria valutazione nel merito *“[...] Esaminata la succitata documentazione, preso atto di quanto in essa riportato e dichiarato, si propone valutazione positiva condizionata alle seguenti prescrizioni.*

- *L'attività deve essere svolta con le modalità e negli orari descritti nelle documentazioni presentate.*
- *Devono essere rispettati il tipo, la disposizione, il numero, i tempi e le modalità di utilizzo di sorgenti e macchinari rumorosi dichiarati nelle documentazioni (si prende atto che, come dichiarato in documentazione, il nuovo impianto di gestione integrata dei rifiuti e l'impianto di ossidazione termica verranno realizzati in tempi diversi e, quindi, non sono previste sovrapposizioni temporali per le fasi di cantiere).*
- *Considerata la natura teorica delle valutazioni riportate nelle documentazioni, si ritiene opportuno che, sia nella fase di cantiere più rumorosa che nella successiva fase di esercizio dell'impianto di gestione integrata dei rifiuti e dell'impianto di ossidazione termica, sia eseguita un'indagine fonometrica sulla rumorosità*

complessivamente prodotta al fine di verificare il rispetto di tutti i limiti normativi in prossimità dei recettori vicini, nelle condizioni più gravose dal punto di vista acustico. La relazione di presentazione dei risultati delle misure effettuate nella fase di esercizio, oltre a riportare gli elementi minimi previsti dall'allegato D del DM 16/03/98 e la descrizione delle modalità di funzionamento delle sorgenti durante la campagna delle misure, dovrà specificare la presenza o meno di componenti tonali e/o impulsive nel rumore ambientale e residuo."

Dette condizioni ambientali sono state recepite nel successivo quadro prescrittivo.

Componente Salute Pubblica

In relazione alle ricadute sulla salute pubblica della proposta progettuale sono state acquisite le valutazioni della competente Azienda USL Toscana nord ovest. Nel primo contributo istruttorio del 01/09/2023 (Prot. 0405242) così si esprime: "*[...] Vista la documentazione presentata, e considerato che la proposta in oggetto risulta essere una riproposizione con modifiche di un precedente progetto presentato dalla stessa ditta proponente e già oggetto di ns. valutazione in sede di Conferenza dei Servizi del 06/10/2022;*

Richiamato il parere ns. prot. 1028113 espresso da questa Azienda USL in tale occasione;

Valutato inoltre che le modifiche previste rappresentano una riduzione di 940000m³ (da 5270000m³ a 4330000m³) dei quantitativi dei rifiuti conferiti nel tempo rispetto al progetto iniziale e di 7 anni (da 25 a 18) del periodo di coltivazione;

Si ritiene che il progetto comporti una riduzione degli impatti rispetto a quello precedentemente valutato.

Visto anche il nuovo studio meteo-diffusionale che valuta gli impatti cumulativi della previsione in oggetto di ampliamento della discarica, degli impianti a servizio e del nuovo progetto di ossicombustione NOVATOSC, non si evidenzerebbero criticità per gli insediamenti limitrofi al sito; l'impatto odorigeno, anche per quanto riguarda la frazione di Legoli sarebbe inoltre inferiore rispetto a quanto previsto con il precedente progetto, e quindi ampiamente sotto soglia.

Si fa presente comunque alla ditta proponente che, nel caso pervenissero segnalazioni legate a maleodoranze da parte dei residenti delle aree limitrofi, di prevedere ulteriori misure di mitigazione, e mettere in atto tempestivamente tutte le possibili azioni atte a limitare problematiche di distress odorigeno della popolazione."

Nel successivo contributo del 19/07/2024 sul progetto revisionato (Prot. 0408466) "*[...] considerato che, in base alla documentazione presentata, il progetto rimane sostanzialmente invariato (si prevede comunque una marginale riduzione delle volumi di smaltimento complessivi), ma si richiede l'AIA solo per il primo lotto di coltivazione della discarica, rimandando ad una ulteriore autorizzazione l'eventuale completamento delle previsioni complessive. Pertanto, per quanto di competenza, non si evidenziano specifiche osservazioni inerenti agli aspetti di salute pubblica"*;

Riguardo alla prescrizione indicata nel primo contributo istruttorio "*Si fa presente comunque alla ditta proponente che, nel caso pervenissero segnalazioni legate a maleodoranze da parte dei residenti delle aree limitrofi, di prevedere ulteriori misure di mitigazione, e mettere in atto tempestivamente tutte le possibili azioni atte a limitare problematiche di distress odorigeno della popolazione."*, alla luce degli esiti della valutazione sulle emissioni odorigene e vista la finalità della prescrizione proposta (limitare problematiche di distress odorigeno della popolazione) la Conferenza ritiene di modificare la stessa, prescrivendo al Proponente di predisporre un piano per la prevenzione del distress odorigeno da concordare con l'Azienda USL prima dell'inizio dei conferimenti nel Lotto I. Ciò anche al fine di valutare l'impiego di sistemi per gestire le eventuali segnalazioni di da parte dei cittadini, quali feedback da parte del Proponente in relazione alla gestione e come raccordo con le Autorità di controllo. La prescrizione così modificata è stata inserita nel successivo quadro prescrittivo.

Componente traffico indotto

Il progetto prevede per motivi gestionali l'utilizzo di due aree distinte di accettazione, una a valle e una a monte dell'impianto, che verranno attivate nel corso della gestione dei lotti di coltivazione, a fasi alterne a seconda che la gestione della discarica avvenga dall'alto o dal basso.

Nella parte bassa, l'impiego di un unico ufficio accettazione rifiuti a servizio sia della discarica sia

dell'impianto di trattamento meccanico biologico-aerobico (TMB) e posto in corrispondenza dell'accesso all'area.

L'accesso all'area accettazione bassa della discarica avviene tramite la Strada Provinciale "Delle Colline di Legoli", successivamente la Strada "Comunale per Monti" fino alla Strada privata della ex Tenuta La Cerbana, che consente l'ingresso alla proprietà Belvedere Spa. Per evitare sollevamento di polveri, tutta la nuova viabilità, fino al punto di accesso alla Discarica, sarà pavimentata con conglomerato bituminoso.

Per coltivare i lotti bassi sarà realizzata una nuova struttura nella quale saranno localizzati:

- le nuove prese, con relativa rotatoria di smistamento dei mezzi in ingresso
- l'ufficio accettazione dei mezzi in ingresso
- gli spogliatoi per gli operatori addetti all'impianto
- uffici per i dipendenti e per la direzione tecnica
- sale riunioni

L'edificio da realizzare avrà le funzioni e le caratteristiche di un Centro Servizi Centralizzato e al suo interno troveranno collocazione:

- gli uffici e i servizi per il personale di Belvedere e per quello di Albe; in tal senso, tenuto conto del traffico di mezzi pesanti, per consentire un agevole attraversamento in sicurezza della viabilità di accesso all'impianto sarà realizzata una passerella di collegamento aereo tra l'edificio di Albe e la struttura della Belvedere;
- una centrale di controllo per la supervisione complessiva dell'Impianto di Legoli (discarica, TMB, Albe)
- l'ufficio accettazione di tutti i mezzi in ingresso a tutti gli impianti (discarica, TMB, Albe)

Per la coltivazione dei lotti alti verrà utilizzata l'accettazione alta, già realizzata, con relativa nuova viabilità ed ingresso dalla strada comunale di Castelfalfi.

Per la fase di esercizio, il flusso giornaliero di veicoli pesanti è stimabile in media con 40 mezzi/giorno in ingresso. L'orario di conferimento in discarica è quello che prevede l'accesso dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 14 ed il sabato dalle 7 alle 10; la domenica l'impianto è chiuso all'accesso dei mezzi. Il traffico indotto di cantiere. Il flusso giornaliero di veicoli pesanti è stato stimato essere pari a 30 mezzi/giorno.

Il Proponente ha valutato gli impatti sinergici sulla qualità dell'aria, sugli odori e sul rumore derivanti dal Polo Integrato dei Rifiuti di Legoli, comprensivo della attuale discarica gestita secondo le modalità previste dall'autorizzazione A.I.A., dall'impianto TMB, dal nuovo Impianto di Ossicombustione, dall'impianto ALBE Srl e dalla futura discarica denominata Legoli 3.

L'impatto sul traffico è stato esteso in un'area di studio con estensione di pari a 144 km² (12 km, direzione W-E, per 12 km direzione N-S), tale da ritenersi sufficientemente ampia e rappresentativa della conformazione orografica e morfologica del territorio ed include i potenziali recettori sensibili all'inquinamento (abitato urbano, scuole, centri commerciali etc.), ed in particolare quelli della vicina Località Montefoscoli.

Tutti gli scenari di modellazione, secondo il Proponente, sia in fase di realizzazione che di gestione dell'impianto, hanno evidenziato la piena compatibilità dei valori calcolati con i limiti di riferimento vigenti. Si segnala che la Provincia di Pisa, gestore della SP11, ancorché coinvolta nel procedimento non ha inviato alcun parere né ha partecipato alle riunioni della Conferenza di Servizi.

Aspetti socio-economici

Secondo il Proponente, il progetto ha le seguenti ricadute occupazionali dirette derivanti dal numero di addetti direttamente impiegati nel settore per gli impianti nelle fasi di progettazione, produzione, costruzione/installazione e gestione. Inoltre ha delle ricadute occupazionali indotte relativamente alle conseguente sul reddito nel territorio.

L'impianto di Gestione Integrata dei Rifiuti di Legoli ha un valore economico priversato per gli anni di attività nelle iniziative realizzate prevalentemente sul territorio circostante e sul comune di Peccioli, il quale a sua volta è in grado di attivare politiche di promozione sociale e culturale e di valorizzazione dell'intero territorio e, ovviamente, non solo del Comune di Peccioli; cita un recente studio di Nomisma e dai bilanci annuali di sostenibilità.

La riorganizzazione funzionale della discarica assume un ruolo fondamentale e rappresenta un ulteriore impulso all'economia locale con l'ambizione di generare posti di lavoro, conoscenza, know-how e rafforzare

il ruolo della Belvedere Spa nella gestione dei rifiuti.
Sono previste nuove occupazioni: 30 diretti e 45 indiretti.

Piano di Monitoraggio e Controllo(PMC):

Nel Piano di monitoraggio e Controllo (PMC-RT-013) è stato impostato tenendo conto della normale prosecuzione dei lavori di gestione della Discarica di Legoli tra la fase attuale (Legoli 2), approvata con DD n. 4702 del 11/11/2014 e s.m.i., e il progetto presentato (Legoli 3). La definizione del quadro dei controlli è stata impostata considerando che l'intervento oggetto del presente progetto andrà in parziale sormonto sulla discarica attualmente in corso di esercizio; il PMC considera pertanto, a regime, l'insieme degli interventi come un unico impianto. è stata adeguata alle richieste di Arpat nella Conferenza dei Servizi del 15/01/2025.

Vengono considerati i controlli alle diverse matrici ambientali quali aria (emissioni convogliate e diffuse), acqua (scarichi superficiali, acque sotterranee e acque di ruscellamento), acustica, rifiuti oltre che parametri relativi alle performance ambientali e applicazione delle BAT.

Il paragrafo 5.3.3 è dedicato alle emissioni diffuse di composti organici e emissioni odorigene.

Analisi delle alternative

Il proponente ha analizzato le possibili alternative di localizzazione. Secondo il proponente la localizzazione in altro sito sarebbe peggiorativa per diversi motivi fra i quali: maggior costo di investimento in quanto occorrerebbe realizzare tutte le opere ex novo (viabilità, servizi, parcheggi, stoccaggio percolato, pese etc.); maggiore impatto ambientale sul territorio rispetto ad un intervento su una discarica esistente; confronto con un sito quale Legoli che da un punto di vista geologico è eccellente per la realizzazione di un impianto di discarica. Evidenzia alcuni elementi preferenziali per la positiva valutazione dell'intervento: dotazione di infrastrutture; impianti di trattamento rifiuti già esistenti (TMB) ed in via di realizzazione (FORSU); localizzazione in area già adibita a discarica; preesistenza di reti di monitoraggio per il controllo ambientale; viabilità d'accesso esistente; disponibilità di collegamenti stradali esterni ai centri abitati.

Il Proponente ritiene che l'opzione zero, ovvero la non realizzazione dell'opera potrebbe provocare la difficoltà di chiudere il ciclo di trattamento e smaltimento dei rifiuti urbani una volta esaurite le volumetrie residue della discarica.

Si evidenzia inoltre che le maggiori volumetrie rese disponibili potranno consentire sia una maggiore autonomia del sistema di gestione dei rifiuti sia la possibilità di sopperire alle emergenze nella gestione dei rifiuti non pericolosi che si dovessero presentare sul territorio, senza incidere in maniera significativa sulla capacità ricettiva dell'impianto.

Misure di mitigazione e compensazione

Il progetto individua misure generali di mitigazione con particolare riguardo:

- componenti ambientali aria dove sono previste misure di captazione e il monitoraggio del biogas e modalità di monitoraggio della qualità dell'aria;
- componente rifiuti dove sono previste verifiche di conformità, verifiche in loco dei rifiuti in ingresso, verifiche sui rifiuti prodotti;
- la captazione e il monitoraggio del percolato;
- il piano di ripristino ambientale al fine dell'inserimento del progetto nel territorio, una volta conclusa la fase di coltivazione.

Sul sito è stata installata una centralina meteo climatica in quanto il monitoraggio dei parametri meteorologici rientra nel sistema di sorveglianza, misurazione e controlli operativi dell'impianto di interrimento controllato e la loro misurazione consente di correlare i parametri ambientali rilevati sull'impianto alle condizioni di piovosità, regime anemometrico, pressione atmosferica, umidità atmosferica ed evaporazione.

ESITI DELL'ISTRUTTORIA INTERDISCIPLINARE AI FINI VIA

Dato atto quindi che tutte le componenti ambientali interessate dal progetto sono state oggetto di approfondita istruttoria da parte dei soggetti interessati, ciascuno per le proprie competenze, i quali si sono espressi favorevolmente;

Dato Atto che presso il Settore VIA della Regione Toscana sono al momento (12/03/2025) pervenute complessivamente n. 5 osservazioni da parte del pubblico nelle quali si esprime contrarietà alla realizzazione del progetto in esame;

Dato altresì atto che eventuali ulteriori osservazioni non saranno considerate ai fini del presente procedimento, in quanto tardive;

Preso atto che in riferimento alle osservazioni pervenute da parte del pubblico il proponente ha formulato le proprie controdeduzioni;

Visti gli argomenti trattati nelle osservazioni, che, tra le altre cose, trattano questioni di competenza di: ARPAT - Dip. di Pisa; Azienda Usl Toscana Nord-Ovest - Dip. della Prev. Pisa; Azienda Usl Toscana Centro - Zona Empoli; Settore Autorizzazioni Rifiuti; Settore Tutela riqualificazione e valorizzazione del paesaggio; Settore Economia circolare e qualità dell'aria, con nota Prot. 0152233 del 05/03/2024 il Settore VIA ha richiesto a detti Soggetti un contributo in merito. Con nota Prot. 0186604 del 22/03/2024 il Settore Economia circolare e qualità dell'aria ha inviato il proprio contributo; con nota Prot. 0187299 del 25/03/2024 il Settore Tutela riqualificazione e valorizzazione del paesaggio ha inviato il proprio contributo; con nota Prot. 0186081 del 22/03/2024 il Settore Autorizzazioni Rifiuti ha inviato il proprio contributo.

Visto che della suddette osservazioni e controdeduzioni del proponente si è tenuto conto nell'ambito dell'istruttoria svolta;

Dato atto che il Settore VIA precedente ai fini della prossima riunione predisporrà un documento compilativo di sintesi denominato "*Documento di controdeduzione alle osservazioni del pubblico*", nel quale:

- sono individuati gli argomenti ricorrenti trattati nelle osservazioni (macrotemi);
- è riportata una tabella recante la sintesi dei contenuti di ciascuna osservazione, la sintesi delle pertinenti controdeduzioni del Proponente, l'indicazione dei pertinenti macrotemi, evidenziando se trattasi di aspetti di pertinenza del procedimento di VIA, del titolo autorizzativo ovvero di entrambi.
- per ogni macrotema, sono formulati gli elementi di controdeduzione. In relazione agli aspetti di pertinenza del procedimento di VIA, le controdeduzioni sono state formulate tenuto conto delle considerazioni riportate nel presente verbale in relazione all'istruttoria di VIA, dei pareri e contributi richiamati nonché di quanto deciso in merito al quadro prescrittivo. In relazione agli aspetti di pertinenza esclusiva dei titoli autorizzativi sono state riportate le considerazioni dei Soggetti competenti.

Il citato documento sarà sottoposto all'esame della Conferenza nella prossima riunione ai fini della condivisione dei suoi contenuti.

Dato atto che:

sono stati presi in esame gli elaborati progettuali ed ambientali presentati dal proponente, le osservazioni presentate da parte del pubblico e le relative controdeduzioni del proponente nonché i pareri ed i contributi tecnici, pervenuti nel corso dell'istruttoria;

è stato preso in considerazione il progetto in esame e ne sono stati analizzati gli impatti dovuti alla sua realizzazione e le necessarie misure di mitigazione e monitoraggio;

Valutato che per le considerazioni svolte nelle premesse, gli studi e le elaborazioni effettuati dal proponente, le previste iniziative di mitigazione e monitoraggio, le misure definite nel quadro prescrittivo sotto riportato nonché le raccomandazioni di seguito elencate, assicurino la compatibilità del progetto in esame con lo stato

delle componenti ambientali interessate, in ordine agli impatti prevedibili;

Ritenuto per quanto sopra premesso ed esposto che vi siano gli elementi per esprimere una pronuncia di compatibilità ambientale favorevole, subordinatamente al rispetto delle seguenti **condizioni ambientali** (prescrizioni):

n.	Macrofase	Ambito	Oggetto della condizione ambientale	Termine per l'avvio della VO	Autorità Competente	Soggetto avvalso
1	ANTE OPERAM/ CORSO D'OPERA	Rumore	<p>L'attività deve essere svolta con le modalità e negli orari descritti nelle documentazioni presentate.</p> <p>Devono essere rispettati il tipo, la disposizione, il numero, i tempi e le modalità di utilizzo di sorgenti e macchinari rumorosi dichiarati nelle documentazioni (si prende atto che, come dichiarato in documentazione, il nuovo impianto di gestione integrata dei rifiuti e l'impianto di ossidazione termica verranno realizzati in tempi diversi e, quindi, non sono previste sovrapposizioni temporali per le fasi di cantiere).</p> <p>Sia nella fase di cantiere più rumorosa che nella successiva fase di esercizio dell'impianto di gestione integrata dei rifiuti e dell'impianto di ossidazione termica, deve essere eseguita un'indagine fonometrica sulla rumorosità complessivamente prodotta al fine di verificare il rispetto di tutti i limiti normativi in prossimità dei recettori vicini, nelle condizioni più gravose dal punto di vista acustico. La relazione di presentazione dei risultati delle misure effettuate nella fase di esercizio, oltre a riportare gli elementi minimi previsti dall'allegato D del DM 16/03/98 e la descrizione delle modalità di funzionamento delle sorgenti durante la campagna delle misure, dovrà specificare la presenza o meno di componenti tonali e/o impulsive nel rumore ambientale e residuo.”.</p>	In fase di cantiere/ in fase di esercizio	Settore VIA	ARPAT
2	IN CORSO D'OPERA	Ambiente idrico	Il prelievo di acqua potabile dal pubblico acquedotto dovrà restare pressoché invariato; nell'ipotesi che emerga la necessità di approvvigionare un significativo incremento di risorsa rispetto all'attuale, è necessario che il soggetto richiedente faccia specifica istanza di parere preventivo in modo da consentire una valutazione puntuale dello stato della rete idrica e dell'eventuale disponibilità di risorsa.	In fase di esercizio	Settore VIA	Acque Spa
3	ANTE OPERAM	Salute pubblica	Il Proponente dovrà predisporre un piano per la prevenzione del distress odorigeno da concordare con l'Azienda USL prima dell'inizio dei conferimenti nel Lotto I.	Prima dell'entrata in esercizio del Lotto I	Settore VIA	Azienda USL Toscana Nord Ovest
4	IN CORSO D'OPERA	Paesaggio	Per tutte le opere di sbarramento o contenimento dei versanti in c.a., deve essere effettuato un trattamento o un rivestimento superficiale che si armonizzi con la gamma dei colori delle terre.	In fase di esercizio	Settore VIA	Settore regionale competente in materia di Paesaggio

Si ricorda che

- per quanto riguarda gli aspetti strutturali, prima della realizzazione dei lavori dovrà essere depositato, attraverso il portale web regionale PORTOS, il progetto esecutivo degli interventi previsti, completo anche delle indagini geologiche, fatto salvo quanto disposto dall'art. 42 del Dlgs. 36/2023 (Nuovo Codice degli Appalti) in merito agli adempimenti dell'art. 93 e 94 bis del DPR 380/2001;
- per quanto riguarda le terre e rocce da scavo, si ricorda che la documentazione e le caratterizzazioni che saranno eseguite dovranno essere rese disponibili agli Enti di controllo prima dell'avvio dei lavori ai sensi dell'art.24 del DPR 120/2017;
- qualora si dovessero presentare problematiche inerenti al ritrovamento di terreni e/o acque inquinanti, dovranno essere attivate le procedure di messa in sicurezza e bonifica del Dlgs. 152/06.

DURATA DELLA PRONUNCIA DI VIA

In considerazione delle caratteristiche del progetto, nonché del cronoprogramma presentato (CP1-EG-010-Novembre 2024) secondo il quale la coltivazione del Lotto 1 di Legoli 3 dovrebbe iniziare alla fine del 2025 a seguito dei lavori di approntamento di durata prevista di circa 10-11 mesi e concludersi nel 2036 con copertura definitiva prevista al 2038, la durata della pronuncia di VIA è individuata in anni 15 (quindici).

Entro il medesimo termine, ai sensi dell'art. 28 comma 7 bis del d.lgs.152/2006, il proponente è tenuto a trasmettere al Settore VIA regionale la documentazione riguardante il collaudo delle opere o la certificazione di regolare esecuzione, dando evidenza della conformità delle opere al progetto valutato ed alle condizioni ambientali contenute nel quadro prescrittivo.

Si ritiene altresì di subordinare il rilascio dell'autorizzazione del secondo lotto funzionale al provvedimento di proroga della durata della pronuncia di VIA (ex art. 57 della LR 10/2010), finalizzata al riallineamento delle tempistiche VIA/AIA e della verifica della coerenza con il quadro programmatico.

Per la definizione del calendario per la conclusione dei lavori viene richiesto al proponente quale sia la tempistica necessaria per l'adeguamento ed il completamento della documentazione progettuale .

Il Proponente ritiene di poter depositare il PMC adeguato alle richieste di ARPAT entro 7 giorni.

I presenti concordano nel fissare la prossima riunione della Conferenza di Servizi per il giorno 16 Aprile 2025.

Firenze, 12 marzo 2025

I componenti alla Conferenza	Firma
Fabrizio Franceschini	<i>Firmato digitalmente</i>
Sandro Garro	<i>Firmato digitalmente</i>
Elisabetta Lenzi	<i>Firmato digitalmente</i>
Antonio Cortese	<i>Firmato digitalmente</i>
Elio Salvatore Altese	<i>Firmato digitalmente</i>
Renata Laura Caselli	<i>Firmato digitalmente</i>
Giorgio Ciappei	<i>Firmato digitalmente</i>

La Responsabile del Settore VIA
Arch. Carla Chiodini
Firmato digitalmente